

SANITÀ DI ECCELLENZA

«IL LONG COVID È SUBDOLO, MA SI PUÒ VINCERE»

Alla Asl3 di Genova l'équipe del dottor Clavario, specializzata nella riabilitazione dei pazienti cardiopatici, ha messo a punto un programma per chi non si riprende dopo il contagio del virus

PROGETTI PER GENOVA

A Bolzaneto il centro dell'agroalimentare



■ Un centro dell'agroalimentare, che comprenderà i mercati all'ingrosso ortofrutticolo e florovivaistico, avrà la propria sede all'interno della piastra logistica di Genova Bolzaneto. Lo ha deciso la giunta comunale su proposta degli assessori al Commercio Paola Bordilli e dei Lavori Pubblici Pietro Piciocchi. «La creazione di un nuovo e unico polo mercatale, ortofrutticolo e florovivaistico - spiega l'assessore Bordilli - darà (...)

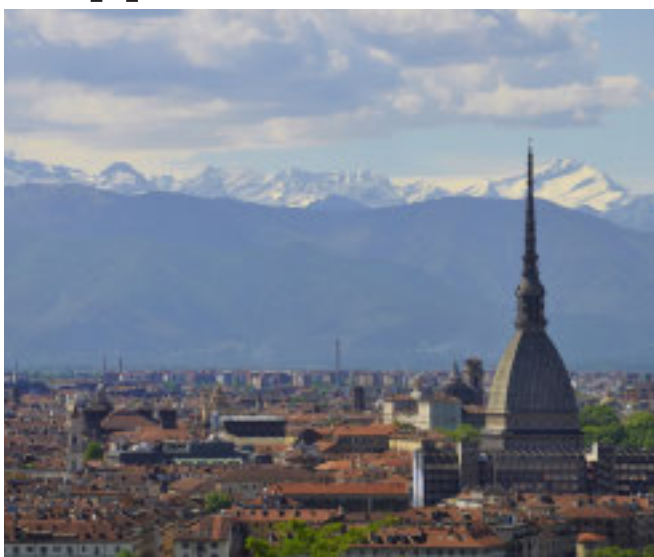
Segue a pagina 12

■ Gli effetti a lungo termine del Covid possono essere subdoli e far passare il paziente per un «malato immaginario». Eppure ci sono persone, guarite e senza problemi polmonari o neurologici, che non si riprendono e manifestano stanchezza cronica. Per queste

persone l'équipe genovese del cardiologo Piero Clavario ha messo a punto un programma di screening e di riabilitazione mirata in palestra: già curati centinaia di pazienti.

Monica Bottino a pagina 11

DOMANI INIZIA L'ITER PER APPROVARE IL DOCUMENTO

Torino, bilancio comunale in aula
L'opposizione: «Violazione di legge»

■ Debutta domani in Consiglio comunale il Bilancio di previsione della Città di Torino. Un documento che, ha spiegato il sindaco del capoluogo piemontese Stefano Lo Russo, «è frutto di un grandissimo lavoro dell'assessore e degli uffici e da un costante e rigoroso confronto con il Governo». Ieri mattina il sindaco ha riunito in Sala Carpanini a Palazzo Civico la maggioranza di centro sinistra che lo sostiene.

Giretti a pagina 3

Editoriale

ITALIA UNITA
CENTRALITÀ
DEL PARLAMENTO

di Aldo A. Mola

IMPARARE A GUARDARE "OLTRE"

«Noi italiani ricominciamo la grama vita dei secoli passati, parteggiando per paesi stranieri anziché pensare unicamente al nostro paese». Lo scrisse lo statista piemontese Giovanni Giolitti al suo amico Antonio Cefaly, calabrese, vicepresidente del Senato. Era il 5 aprile 1915. Mancavano venti giorni alla firma dell'accordo segreto di Londra che precipitò l'Italia nella fornace della Grande Guerra. Aveva appena compiuto mezzo secolo. All'unità era arrivata con la diplomazia e con la spada: esercito regio e volontari. E anche con «operazioni militari speciali». Nel settembre 1860 Vittorio Emanuele II invase lo Stato pontificio con un pretesto. (...)

segue a pagina 8

CONVENTION DEGLI ARANCIONI

La Lista Toti mette
«la Liguria al centro»

Pistacchi a pagina 12

VENTIMIGLIA

Forza posto di blocco
e investe carabinieri

Servizio a pagina 12

ARTE

Superbarocco in mostra
tra Genova a Roma

Bottino a pagina 15

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Disabilità, oltre 4 milioni
nel fondo per l'inclusione

«Diamo ai Comuni i fondi necessari per rendere accessibili a bambini e adulti con disabilità le aree gioco eliminando le barriere architettoniche, per attrezzare i laboratori di inserimento lavorativo, per rifornire le associazioni e società sportive di mezzi di trasporto adeguati ed attrezzature ed ausili come carrozzine e seggiolini: oltre quattro milioni per portare la vera inclusione sul territorio fino alle comunità più piccole». Lo ha detto l'assessore alle Politiche Sociali e alla Disabilità della Regione Piemonte, Maurizio Marrone, presentando il fondo per l'inclusione.

Il provvedimento, studiato insieme ad ANCI Piemonte, ANPCI Piemonte e con il Coordinamento regionale degli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, prevede uno stanziamento totale da 4.32 milioni di euro ai Comuni piemontesi per l'accessibilità delle persone con disabilità ad aree gioco, strutture sportive e semiresidenziali: 2 milioni serviranno per acquistare supporti per i laboratori, 1,8 milioni per attrezzature sportive destinate a persone con disabilità e 470 mila euro per il superamento delle barriere architettoniche nelle aree gioco.

TORINO

Debutta
la stagione
estiva
di Caselle

Servizio a pagina 4

CUNEO

Digitale:
sprint
del Comune
di Mondovì

Servizio a pagina 9

ECONOMIA

«Il rilancio dell'università
passa da territorio e imprese»

■ Il Consiglio di indirizzo della Fondazione CRT si rinnova. Con l'intento di assicurare una più razionale e puntuale attenzione sulle necessità e istanze del territorio, nonché una maggior focalizzazione su specifici progetti e tematiche sono state costituite tre Commissioni, ciascuna con specifiche competenze: bilancio, patrimonio e politica degli investimenti; attività istituzionale arte e cultura; ricerca ed istruzione. A presiedere quest'ultima Commissione è stato chiamato, con votazione unanime, il cuneese Giuseppe Tardivo, con un'idea ben precisa per il rilancio del mondo accademico e universitario. Già Professore Onorario di Economia e gestione delle imprese presso l'Università di Torino, Giuseppe Tardivo è infatti co-Fondatore del Campus di Management ed Economia di Cuneo.

Ardini a pagina 5

GENOVA

Scarpino, incendio all'alba:
nessuna conseguenza per l'aria

■ Un incendio è divampato all'alba di ieri nella discarica di Scarpino, sulle alture di Genova. Sul posto sono intervenute quattro squadre dei vigili del fuoco aiutate dai dipendenti Amiu che lavorano nel sito. «La zona è stata messa in sicurezza e non ci sono rischi né dal punto di vista ambientale né per la salute dei cittadini. È stato immediatamente attivato il piano di emergenza e il personale Amiu è intervenuto affiancato dalle squadre dei vigili del fuoco che han-

no contenuto il fronte del fuoco. Si sta indagando sulle cause dell'incendio, scoppiato intorno alle 5 del mattino (di ieri, ndr). La dirigenza di Amiu ha seguito l'evolversi della situazione», ha detto l'assessore all'Ambiente Matteo Campora che ha effettuato personalmente un sopralluogo. Le operazioni di spegnimento si sono concluse nel primo pomeriggio. I tecnici di Arpal non hanno rilevato alcuna variazione significativa nei dati di qualità dell'aria.

**RICHIEDI IL
CASHBACK SUL
PEDAGGIO.
DA 15 MINUTI DI
RITARDO PER
LAVORI SULLA RETE
DI AUTOSTRADE
PER L'ITALIA.**

Scarica l'app
FREETO



**NON
VOGLIO
ESSERE
DI PESO
SCELGO IO...**

**CERIMONIE FUNEBRI
DISPOSTE IN VITA**

...dal 1998

100 ANNI


GIUBILEO
LA CERIMONIA FUNEBRE A TORINO

011-8181


Accademia
del Rito Funebre
DANIELA FORMAZIONE


efi
Eccellenza
Funeraria
Italiana


IMPRESA FUNEBRE
ASSOCIATIVA


DNV-GL


Unica onoranza certificata in Piemonte
DNV

Gianni Giretti

■ Debutta domani in Consiglio comunale il Bilancio di previsione della Città di Torino. Un documento che, ha spiegato il sindaco del capoluogo piemontese Stefano Lo Russo, «è frutto di un grandissimo lavoro dell'assessore e degli uffici e da un costante e rigoroso confronto con il Governo». A febbraio il Comune ha annunciato di aver siglato un accordo con Palazzo Chigi che porterà 70 milioni di euro nelle casse di Torino.

Centrale nel far «quadrare i conti» del Comune è il dialogo con il Governo, per una città da tempo «in rosso». Un problema che la maggioranza a sostegno del primo cittadino vuole affrontare «per la prima volta in modo strutturale. Il Patto col Governo è una ottima notizia per tutti i cittadini. Vuol dire investire sulla ripresa e al tempo stesso aumentare il livello dei servizi e delle manutenzioni». A dirlo è Nadia Conticelli, capogruppo del Pd in Sala Rossa, proprio al termine della riunione di ieri mattina. «Ad alcuni dei miei colleghi in sala rossa - prosegue - è sfuggito che la vera notizia semmai è che il premier Draghi verrà a Torino a siglare questo protocollo. Questo significa restituire credibilità alla

Il documento, ha spiegato il primo cittadino torinese, «è frutto di un grandissimo lavoro dell'assessore e degli uffici e di un costante e rigoroso confronto con il Governo». A febbraio il Comune ha annunciato di aver siglato un accordo con Palazzo Chigi che porterà 70 milioni di euro nelle casse di Torino.



VERSO L'APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO

Bilancio comunale, domani il testo arriva in Sala Rossa

Lo Russo raduna la maggioranza: «Grande lavoro» Polemiche con l'opposizione sul Patto con il Governo



nostra amministrazione e restituire a Torino un ruolo trainante che vada oltre i confini daziari- sottolinea Conticelli - . Trovo incomprensibile che alcune forze di minoranza facciamo il tifo contro la città». Conticelli ha continuato difendendo il Patto con il Governo, che «ci ha consentito di scegliere di non dismettere quote di società partecipate, che vuol dire servizi essenziali, dal trasporto pubblico alla pulizia della città. E per la prima volta da molti anni si aumenta la spesa corrente per la cultura, il verde, il sociale, si torna ad assumerne e insieme si investe in infra-

strutture e lavoro».

La leader dei Dem a Palazzo Civico ha voluto così rispondere alle accuse di «violazione delle norme» rivolte nei giorni scorsi dal grillino Andrea Russi. A nome dell'intero gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle, infatti, Russi ha inviato una lettera al Segretario Comunale Rosa Iovinella e ai Revisori dei Conti per denunciare irregolarità. A febbraio il Comune ha sottoscritto il "Patto per Torino" con il Governo, che con la legge finanziaria ha previsto "un fondo speciale per i Comuni in difficoltà economica". Per Torino ciò rappresenta un

incasso da circa 70 milioni per il solo 2022. Per ottenere questo aiuto straordinario, da qui al 2042, la giunta ha approvato delle linee di indirizzo ma, secondo il consigliere pentastellato, la giunta Lo Russo avrebbe dovuto anche redigere un «atto amministrativo nel quale fosse esplicitato il formale cronoprogramma ventennale, contenente un quadro preciso delle entrate dal 2022 al 2042 e delle azioni con cui tali obiettivi sarebbero stati raggiunti», che avrebbe poi dovuto essere approvato in Consiglio Comunale in forma di delibera. Secondo Russi l'inserimento nel bilancio preventivo 2022-2024 di entrate connesse al "Patto per Torino" «da destinare alla spesa per il ripiano del disavanzo ed al rimborso dei debiti finanziari, in assenza di una sua approvazione con la procedura stabilita ex lege, costituisce una grave violazione delle norme e pregiudica l'approvazione stessa del bilancio». Russi ha anche annunciato di voler presentare denuncia qualora la violazione non venisse evitata.

On-line la raccolta fondi per aiutare le cure

I Rinoceronti Rugby campioni di solidarietà Lo Cicero a Torino per il piccolo Francesco

Da un lato un grandissimo campione dello sport, l'ex nazionale italiana di rugby Andrea Lo Cicero. Dall'altro un campione nella vita, il piccolo Francesco, un bambino di 8 anni a cui fin dalla nascita è stata diagnosticata la Sma1, una malattia degenerativa estremamente grave. Ad unirli ieri pomeriggio è stata la passione per il rugby: accompagnato da Lo Cicero, il piccolo Francesco ha potuto portare il pallone in campo per il calcio d'inizio della sfida tra Rinoceronti Rugby, la squadra di papà del Cus Torino, e Cinghialold Como. È solo l'ultima delle iniziative pensate appositamente per Francesco e la sua famiglia dai Rinoceronti torinesi, che da tempo hanno lanciato il progetto #perfrancesco. «Il rugby è uno sport che cerca di essere sempre più inclusivo - spiegano dalla squadra del Cus - . Sempre più spesso si organizzano tornei di miabilità, in cui rugbisti abili giocano insieme a ragazzi disabili per cercare di unire tutti. In questo spirito, come squadra abbiamo voluto coinvolgere Francesco, figlio del nostro ex compagno di squadra Domenico». La malattia del piccolo



Francesco non gli permette purtroppo di partecipare attivamente alle partite, e così la squadra ha deciso di coinvolgerlo diversamente. Un coinvolgimento che è riuscito a far appassionare tantissimo il piccolo Francesco, che non si perde una partita dei Rinoceronti ed è

diventato nel tempo la piccola mascotte della squadra. Da qui l'idea del momento di ieri, a cui il campione Lo Cicero ha scelto di partecipare dimostrando di essere anche un campione di solidarietà: «Quando lo abbiamo contattato - raccontano i Rinoceronti - voleva-

mo solamente chiedergli di inviare qualche regalo o gadget da regalare a Francesco. La sua risposta è stata di un'umanità pazzesca, ci ha detto: "ci mancherebbe, vengo su di persona". Così ha dimostrato ancora una volta quanto anche lui creda, come noi, nella trasversalità e nell'amore per il rugby, uno sport umano senza personalismi, in cui attraverso il gioco di squadra in cui ognuno mette quello che può». L'occasione di ieri, oltre a creare un momento di svago e divertimento per il piccolo Francesco, è stata utile anche ad accendere i riflettori su necessità ed esigenze del bambino e della sua famiglia: le spese quotidiane per sostenere le cure di cui Francesco ha bisogno, che includono anche moltissima fisioterapia, sono ingenti e non sempre lo Stato riesce a sostenerle. In più, c'è il desiderio di far vivere appieno la vita al piccolo Francesco, colmandola in pochissimi anni con giri in barca a vela o esperienze a bordo di una supercar. Da qui la scelta di lanciare una campagna di raccolta fondi in sostegno della famiglia del bambino, i genitori Domenico e Isabella. Per chi volesse partecipare a questo «gioco di squadra» per aiutare, come nel rugby, il piccolo Francesco, può fare una donazione attraverso la piattaforma Go Fund Me, al link <https://go-fund.me/3a6c68ec>.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI CUNEO N° 665 DEL 29/05/2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile

DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.

Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI

Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:

MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 82 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:

POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 25 - Fax 0171.39 22 12

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

■ Ottantuno rotte, di cui 53 internazionali e 28 nazionali, operate da un totale di 15 compagnie aeree. È questo il menù che, da oggi, inaugura la stagione estiva 2022 dell'aeroporto di Torino Caselle. Si tratta dell'offerta più ampia di sempre per lo scalo, con 63 destinazioni servite a fronte delle 50 pre-pandemia nell'estate 2019 (+26%).

Le destinazioni al debutto con la «Summer 2022» dell'aeroporto di Torino riguardano in particolare il segmento internazionale, con mete centrali per chi viaggia alla scoperta di arte e cultura: alle consolidate destinazioni balneari infatti si affiancano città d'arte europee ed extra-europee sinora mai servite, adatte per soggiorni e city break. Sono 47 in totale le mete estere raggiungibili, a fronte delle 30 collegate nell'estate 2019 (+57%).

Il picco stagionale è previsto per agosto, quando la programmazione prevede fino a 408 frequenze settimanali, pari al +38% rispetto a quelle programmate nello stesso periodo del 2019. Le frequenze dei voli internazionali in particolare raggiungeranno un picco di 217, in aumento del +14% rispetto all'estate 2019. Ancora più significativo però sarà l'incremento delle frequenze dei voli nazionali, verso il Sud Italia e le isole: verranno infatti operate fino a 182 frequenze settimanali rispetto alle 103 dell'estate 2019, pari al +77%.

Nella stagione alle porte saranno poi oltre 4 milioni i

ALL'AEROPORTO DI TORINO L'OFFERTA PIÙ AMPIA DI SEMPRE

Stagione estiva a Caselle, tante le nuove destinazioni

Ottantuno le rotte, di cui cinquantatre internazionali Budapest, Tel Aviv e Lanzarote tra le mete al debutto



posti in vendita: sui prezzi i viaggiatori potranno beneficiare delle conseguenze positive legate all'elevata concorrenza da parte di diversi vettori operanti sulla stessa destinazione, che contribuiscono a rendere le tariffe particolarmente van-

taggiose. Anche per quanto riguarda il numero di posti disponibili il dato si attesta in crescita di oltre il 43% su quello del 2019, quando i posti disponibili erano poco più di 2,8 milioni. Proprio i vantaggi del numero alto di vettori per le stesse

destinazioni si percepiscono in particolare su mete come Napoli, servita da 4 vettori, o su Catania e Lamezia Terme, servite da 3 vettori.

Sul fronte internazionale sono in tutto 25 le nuove rotte, con un'ampia scelta

per poter trascorrere city break e soggiorni di vacanza: Agadir (Marocco), Billund (Danimarca), Breslavia (Polonia), Budapest (Ungheria), Copenhagen (Danimarca), Dublino (Irlanda), Edimburgo (Gran Bretagna), Cracovia (Polo-

nia), Lanzarote (Isole Canarie, Spagna), Madrid, Malaga (Spagna), Marrakech (Marocco), Parigi Beauvais (Francia), Siviglia (Spagna), Tel Aviv (Israele) e Zara (Croazia) servite da Ryanair. London Gatwick (Gran Bretagna) servita da easyJet, Paris Orly (Francia) servita da Vueling, Skopje (Macedonia del Nord) servita da Wizz Air, Ibiza, Mahon (Isole Baleari, Spagna) e Rodi (Grecia) servite da Neos, Atene e Santorini (Grecia) servite da Volotea, Santorini (Grecia) servita da Blue Air. Tra queste, diverse sono le città mai servite prima dallo scalo piemontese con volo diretto: Agadir, Billund, Breslavia, Budapest, Lanzarote, Santorini, Skopje, Tel Aviv e Zara saranno infatti collegate per la prima volta da Torino. Si confermano poi i collegamenti verso i principali hub europei, come Monaco e Francoforte servite da Lufthansa, Madrid servita da Iberia, Parigi Charles de Gaulle servita da Air France, Amsterdam servita da KLM, Casablanca servita da Royal Air Maroc, da cui raggiungere comodamente tutto il mondo.

Sul fronte nazionale, infine, sono due le new entry della stagione estiva 2022: Trapani servita da Ryanair e Lamezia Terme servita da Wizz Air. Si conferma infine il volo diretto a Roma Fiumicino, servito da Ita Airways, che nell'estate 2022 aumenta le proprie frequenze giornaliere dalle 2 attualmente operate a 3 nei mesi di aprile e maggio, fino a 4 voli giornalieri a partire da giugno.

L'Economia nero su bianco

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n. IT44U0853001000000260109959 intestato a PAPER-ONE S.R.L.



ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

ECONOMIA

Salvatore Ardini

■ Il Consiglio di indirizzo della Fondazione CRT si rinnova. Con l'intento di assicurare una più razionale e puntuale attenzione sulle necessità e istanze del territorio, nonché una maggior focalizzazione su specifici progetti e tematiche sono state costituite tre Commissioni, ciascuna con specifiche competenze: bilancio, patrimonio e politica degli investimenti; attività istituzionale arte e cultura; ricerca ed istruzione. A presiedere quest'ultima Commissione è stato chiamato, con votazione unanime, il cuneese Giuseppe Tardivo.

Professor Tardivo, cosa si aspetta la Fondazione CRT dalla attivazione delle tre Commissioni?

Da 30 anni la fondazione CRT (abbiamo visto tutti la splendida immagine del logo sulla Mole) è un motore di sviluppo e di crescita del Piemonte e della Valle d'Aosta. L'attivazione, in seno al Consiglio di indirizzo delle tre commissioni non è nata per caso. È il frutto di approfondite considerazioni e di dialoghi proficui con autorevoli colleghi sulla necessità di adattare la Fondazione CRT alla nuova realtà socio-economica di riferimento. Lo scopo è quello di assicurare una più ragionevole e puntuale attenzione sulle necessità ed istanze del territorio nonché una maggiore focalizzazione su specifici progetti e tematiche. Questa organizzazione consente inoltre ai Consiglieri di indirizzo di esprimere le proprie capacità e professionalità al servizio della Fondazione.

Di che cosa si occuperà la Commissione da lei presieduta?

Nel settore dell'istruzione la Fondazione opera a tutti i livelli di educazione, con particolare attenzione alla formazione universitaria e post laurea. In quest'ottica, nel settore dell'alta formazione, la Commissione svilupperà attività in una logica coordinata e continuativa. Per i settori Ricerca e Formazione gli interlocutori privilegiati saranno le Università ed il Politecnico. La Commissione dedicherà ogni sforzo per individuare, in condivisione con la Presidenza, le traiettorie di supporto allo sviluppo e alle opportunità di ricerca degli Atenei piemontesi. Non saranno dimenticati i numerosi Enti di ricerca presenti sul territorio di riferimento. Con queste organizzazioni la Commissione attiverà canali di ascolto e di attenzione per costituire una efficiente ed efficace "cinghia di trasmissione" nei confronti della Presidenza del Consiglio di indirizzo e del CdA della Fondazione.

In che modo la sua

L'INTERVISTA

«Il rilancio dell'università passa dalle imprese»

«Ricerca e istruzione» di Fondazione Crt: l'analisi del Presidente della Commissione Giuseppe Tardivo



Questo prestigioso riconoscimento premia il mio operato in rappresentanza della "Granda" e mi darà la possibilità di evidenziarne le esigenze e le necessità in modo ancora più efficace ed incisivo. Costituisce per me anche un motivo di gratitudine alla Provincia di Cuneo ed al suo Presidente Federico Borgna per la fiducia accordatami.

FORMAZIONE UNIVERSITARIA

La Commissione guidata da Tardivo dialoga con gli Atenei piemontesi per supportarne ricerca e sviluppo. Al centro dell'azione di Tardivo il dialogo costante con il territorio

Un curriculum d'eccellenza: il prof. Giuseppe Tardivo

Professore Onorario di Economia e gestione delle imprese, Università di Torino, Giuseppe Tardivo è Co-Fondatore del Campus di Management e Economia - Sede di Cuneo.

Già Direttore della Sezione di Economia e direzione delle imprese dell'Università di Torino e Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Direzione d'Impresa, Marketing e Strategie (DIMS). Attualmente è membro del Comitato Scientifico dell'Association of North America Higher Education International (ANAHEI). Ricopre inoltre importanti incarichi istituzionali, tra i quali: Membro dell'Advisory Board di UniCredit - Nord Ovest; Membro del Consiglio di Indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e Coordinatore della Commissione "Ricerca e Istruzione"; Membro del CdA della Fondazione ASO Santa Croce e Carle Cuneo Onlus. Consulente nell'area manageriale e finanziaria per imprese, organizzazioni e istituzioni nazionali ed europee.

Sigillo d'oro 2012 per "meriti insigni nel campo della cultura".

Sigillo dell'Università di Torino per "insigni meriti accademici".

Socio onorario del Rotary Club Cuneo; Socio Onorario del Lions Club Borgo S. Dalmazzo Besimauda.

Autonomia, responsabilità, trasparenza, innovazione, capacità di competere e di creare valore, attrattività, orientamento alla ricerca rappresentano altrettanti criteri guida dell'Università che vogliamo costruire, di un'Università capace di usare il mercato, di misurarsi con il mercato, di rispondere alle esigenze del sistema socio-economico di riferimento in cui anche la condizione femminile dovrà trovare piena realizzazione.

sorsa competitiva; Trasferimento: integrarsi con il sistema socio-economico (Terza missione); Etica: svolgere la Missione secondo coscienza, seguendo i principi della deontologia professionale. Ma fin qui siamo sì in un'ottica innovativa, ma un'ottica che è ancora permeata dai valori tradizionali. Nelle trasformazioni imposte dalla costruzione dell'Europa unita e dal processo di globalizzazione in atto l'Università dovrà sempre più essere un punto di equilibrio e di riferimento: fondato sulla sua tradizione, ma volto non solo ad adattarsi, ma a contri-

buire attivamente a fornire risposte positive per le nuove esigenze culturali, sociali, politiche ed economiche del territorio di riferimento, mettendo al centro la figura dell'imprenditore. Questa aspirazione va sviluppata su tre traiettorie di evoluzione dell'offerta formativa: il passaggio dalla trasmissione di conoscenze alla formazione di capacità: le aziende sono interessate a poter disporre non già di persone dotate di conoscenze ma di persone che sappiano fare delle loro conoscenze uno strumento di creazione di valore. Quello che conta, in altri termini, non è solamente il "sapere" ma "il saper fare" coniugato con il "saper essere"; passaggio dalla multidisciplinarietà alla interdisciplinarietà: per le imprese è sempre più importante poter contare su persone capaci di affrontare problemi che richiedono visione sistemica e approccio interdisciplinare. Il rapporto tra docente e allievo è oggi interpretato in chiave di erogazione unilaterale di cultura e non di scambio (il docente insegna allo studente, non lavora con lui); passaggio dal governo della complessità al governo dell'incertezza, con focalizzazione su quattro aspetti fondamentali: il ruolo dell'innovazione tecnologica; l'attenzione alla sostenibilità ambientale; la vicinanza al Territorio, alle Istituzioni e alle imprese; l'ottica sovranazionale ed europea.

Alla luce della sua visione del ruolo dell'Università nello scenario attuale, quali sono i pilastri su cui dovrebbe oggi fondarsi l'istruzione superiore?

Sono tre. Il cuore del modello è la ricerca. Essa alimenta la curiosità e consente quel continuo arricchimento della conoscenza che è il serbatoio essenziale per lo svolgimento delle altre attività. La seconda colonna portante del modello di sviluppo dell'Università è la didattica. Essa dovrà essere finalizzata in ultima istanza a far crescere le competenze e le capacità competitive delle organizzazioni che operano nel territorio di riferimento, integrando e valorizzando i risultati della ricerca. Il terzo pilastro è la "Terza missione". Essa dovrà sempre più riguardare l'apertura al dialogo e al confronto internazionale oggi fondamentale per tutti gli attori del sistema economico. Perché tutto ciò possa essere fatto, perché le specifiche politiche indicate nei punti precedenti possano essere realizzate, affinché un ranking più elevato - nella dimensione nazionale e internazionale - possa essere raggiunto, è indispensabile il concorso delle Istituzioni e dei Governi locali.



CASTELLO DI MONTALDO
HOTEL - SPA - WEDDING - CONGRESS



Castello di Montaldo

La location ideale per meeting di successo!

A pochi chilometri da Torino, il Centro Congressi del Castello di Montaldo è la soluzione ideale per le aziende che vogliono distinguersi ed organizzare convegni, seminari, incontri di lavoro, riunioni o cene aziendali in un contesto esclusivo e facilmente raggiungibile per chi arriva dalla città o dalle autostrade A4 Venezia-Milano-Torino e A21 Brescia-Piacenza-Torino.



Ambienti prestigiosi in un contesto inimitabile

Sale meeting in una location con un sapore in più

Se state cercando una sala congressi o una location dove tenere i vostri meeting con tutti i servizi necessari per la loro buona riuscita, potendo contare al contempo sul fascino di un contesto prestigioso, il Castello di Montaldo è sicuramente il posto giusto.

Spazi e salette personalizzabili, non il solito hotel anonimo

Il Castello di Montaldo dispone di sale attrezzate dove ospitare fino a 200 persone, ma anche tanti spazi personalizzabili in base alle diverse esigenze, così che possiate organizzare al meglio anche lavori di gruppo, incontri di team building o discutere in totale privacy di trattative riservate. A disposizione, su richiesta, videoproiettore, microfoni, amplificatori e televisori.

Dal coffee break, alla pausa pranzo

Tra i servizi che la nostra struttura offre nell'organizzazione di meeting, c'è anche la gestione dei break e della ristorazione. La nostra offerta spazia da pause caffè accompagnate da stuzzichini dolci e salati, al rinfresco a buffet, a pranzi e cene serviti nell'elegante cornice del nostro ristorante o nella corte esterna del castello.

SCEGLI L'OPZIONE MEETING CON WELLNESS!

La vostra iniziativa dura più di un giorno? Le camere del nostro hotel e tutti i servizi, inclusa la spa, sono a disposizione per un soggiorno gradevole e di classe.

Cosa c'è di meglio che un percorso benessere per spezzare il ritmo di un convegno oppure per rilassarsi e socializzare alla fine dei lavori? Chiama la nostra reception e concorda il programma su misura per il tuo Meeting con Wellness.



CASTELLO DI MONTALDO
HOTEL - SPA - WEDDING - CONGRESS

Piazza Superga, 1 - 10020 Montaldo Torinese (TO)
Alle porte di Torino ed a pochi chilometri da Superga. Vicino all'autostrada A4 (uscita Volpiano Brandizzo) ed all'autostrada A21 (casello di Villanova). Comodo all'aeroporto di Torino Caselle.
WhatsApp: +39.334.9125506 - reservation@castellodimontaldo.it - www.castellodimontaldo.it



■ Roma - Nella Giornata internazionale della felicità, Qvc Italia, leader mondiale del video commerce da sempre attento ai trend internazionali e alla relazione con la propria community, ha approfondito in una ricerca l'ultima tendenza della moda internazionale: il dopamine dressing. Per capire cosa ne pensano le donne, interessate al benessere e inclini al continuo miglioramento, l'Osservatorio Qvc ha condotto un'indagine on line su un campione di 3.013 soggetti tra i 30 e i 55 anni in Italia, Germania e Stati Uniti. Un sondaggio in collaborazione con Bonsai, l'istituto di ricerca che si occupa di indagini di mercato e mystery shopping a livello internazionale. L'obiettivo? Verificare se davvero indossare abiti di una certa tipologia abbia effetto sull'umore e appurare quali indumenti o accessori, in particolare, vengono utilizzati per migliorarlo.

Dai risultati pare proprio che per alleggerire i pensieri e sprizzare energia i colori abbiano un potere benefico. Dall'indagine è emersa una prima conferma: in tutti e tre i Paesi le tonalità vivaci, i tagli originali, la comodità dei tessuti e i modelli eccentrici predispongono all'ottimismo e a un'attitudine positiva.

«Abbiamo bisogno di ritrovare l'ottimismo per credere in noi stessi e dare spazio al colore. È il momento di accendere la normalità tanto attesa», ha commentato Matteo Osso, specialista nel settore Fashion, Luxury e Accessori, guest dello show di moda «Questione di stile» in onda tutti i venerdì su Qvc alle ore 11:00 (canale 32 ddt e 475 SKY e in streaming su www.qvc.it).

E' questo il desiderio alla base del nuovo trend eccentrico che si esprime nella voglia di farsi notare e di indossare tonalità accese per alleggerire lo spirito e accrescere la propria autostima. Così via libera a una palette vitaminica che comprende il blu elettrico, il verde, il rosso e il giallo. Ma valgono anche i forti contrasti e le fantasie eclettiche per un abbigliamento che vuole farci stare bene.

Focalizzando l'attenzione sul campione italiano coinvolto nel sondaggio, si evidenziano quattro risultati principali: le donne italiane sono convinte che alcuni articoli di abbigliamento possano farle sentire più sicure e alimentare il loro ottimismo; il 70% di loro ha indossato consapevolmente alcuni capi per sentirsi meglio; vedere abiti colorati e vivaci sulle persone che frequentano le predispone al buonumore; il 40% ama ricami, paillettes, bottoni e glitter per accendere l'umore e sono generalmente più aperte ad aggiungere note di colore e accessori che catturano lo sguardo.

Quanto a consapevolezza del dopamine dressing, l'80% delle intervistate statunitensi afferma che indossare abiti e colori intensi le fa sentire meglio. Le donne italiane ammettono per il 60% di aver ceduto a questo vezzo in passato e di averne tratto giovamento. In Germania il 61% ha consapevolmente scelto un outfit dai colori accesi per elevare le vibrazioni.

Di umore cupo? Indossa il giallo. Emerge con chiarezza dalla ricerca che il 50% delle intervistate in tutti e tre i Paesi

CRONACA

QVC Italia dal colore agli accessori del benessere delle clienti un obiettivo universale

Ricerca sull'ultima tendenza della moda internazionale: il dopamine dressing



preferisce colori neutri come il nero, il blu scuro o il grigio in caso di mood malinconico. Ma almeno il 25% sa come ricaricare le batterie indossando colori forti come il rosso, il verde o il giallo. Anche la mise giusta può dare una svolta ad una giornata grigia. Ne sono convinte i 2/3 delle intervistate in Germania e quasi il 50% delle italiane. Negli Stati Uniti è il 55% delle partecipanti a pensare che vestire i colori 'dopa-

minici' abbia un effetto positivo perfino sulla salute mentale.

Piacere, piacersi e sentirsi al top. A questo contribuiscono i colori accesi della nuova inclinazione fashion. E la ricerca raccoglie anche un'attitudine che rimette al centro la relazione. Il nostro umore, infatti, non dipende solo da ciò che indossiamo, ma anche da ciò che osserviamo nelle persone che frequentiamo. Anche ciò che indossano amici e colleghi in-

fluenza i nostri stati d'animo. Un'attitudine simile si riscontra in Italia e negli Stati Uniti, dove vedere altri indossare abiti dai colori energizzanti incide positivamente sul tono dell'umore. Meno sentita invece in Germania.

Quali sono i capi di abbigliamento più usati per dare una svolta alla giornata e puntare tutto sulla palette energizzante? Tanto in Italia, quanto negli Stati Uniti e in Germania, non

vi è alcun dubbio. La camicia e la maglietta restano gli indumenti preferiti per accendere il buon umore in semplicità.

Negli Stati Uniti, oltre alle magliette e alle camicie si indossano anche scarpe per risollevarlo lo spirito e i gioielli per completare il look. In Germania anche i pullover hanno una funzione rigenerante: soprattutto se morbidi e avvolgenti diventano una coccola di piacere.

L'accessorio più ricercato che continua a sorprendere? Sia in Italia che in Germania sciarpe e foulard restano la componente immancabile dell'outfit vitaminizzante. Per il 49% delle donne italiane infatti stimolano il buonumore. In Germania questo vale per il 39% delle intervistate. La percentuale scende al 26% negli Stati Uniti, dove prevalgono anelli vistosi, collane importanti e scarpe fuori dagli schemi.

Dall'indagine emerge inoltre che l'abbigliamento gender-neutral è una tendenza che trascende i confini nazionali. L'unisex ha un effetto positivo sull'umore delle persone: il 69% delle donne italiane è fortemente d'accordo, lo stesso vale per il 68% delle americane e il 61% delle tedesche.

ECONOMIA

Ismea, sistema agriturismo regge e sperimenta nuove soluzioni per futuro

Presentato il Rapporto Agriturismo 2021 realizzato da Ismea e Rrn

■ Roma - Il modello italiano della diversificazione agricola continua a rappresentare un caso di successo nel panorama dello sviluppo rurale internazionale, ricco di molteplici forme e attività che si sono via via sviluppate intorno alle risorse dell'azienda agricola. E' quanto è emerso nel corso del convegno 'Agriturismo e multifunzionalità, scenario e prospettive future del settore', organizzato a Firenze da Ismea e nel corso del quale è stato presentato il Rapporto Agriturismo 2021 realizzato da Ismea e Rrn.

«La fotografia scattata inquadra un settore che, nonostante una crisi di liquidità senza precedenti, ha mantenuto inalterato il suo tessuto imprenditoriale», ha dichiarato il presidente di Ismea, Angelo Frascarelli. «Oltre 25.000 agriturismi, malgrado una significativa riduzione del valore della produzione che è passato da 1,56 miliardi di euro del 2019 a 802 milioni di euro del 2020, ma le prime stime del 2021 sono in netto aumento. Le aziende agrituristiche hanno dimostrato capacità di adattamento restando sul mercato grazie alla prevalenza dell'attività agricola, con la trasformazione e la vendita diretta dei prodotti; hanno individuato spesso soluzioni innovative e sperimentato nuove proposte di ospitalità e servizi», ha sottolineato.

Anche rispetto al forte calo subito dal turismo durante la pandemia, nel quadro complessivo della ricettività italiana l'agri-

turismo è stato il comparto che ha saputo rispondere alle mutate esigenze, ricorrendo al mercato di prossimità e alla clientela fidelizzata. La tenuta della domanda interna infatti nel 2020, in termini di pernottamenti, ha registrato un calo del 'solo' 2,7% su base annua, come riportato nel rapporto 'Agriturismo e multifunzionalità'.

«Giunto ormai alla sua quinta edizione - ha detto la vicepresidente e assessora all'agroalimentare della Regione Toscana, Stefania Saccardi - il Rapporto agriturismo e multifunzionalità si delinea come strumento di analisi del comparto agrituristicco e della multifunzionalità in agricoltura. E se la prima edizione rappresentava la fotografia dello stato dell'arte, anno dopo anno ha assunto l'aspetto di prezioso strumento di informazione e formazione. Il settore agricolo ha subito gravi danni durante l'emergenza sanitaria ma a questo punto possiamo affermare che per il settore agrituristicco i danni sono stati più contenuti rispetto ad altri settori certamente più colpiti».

«In Toscana, tramite la multifunzionalità, le aziende agricole hanno saputo rispondere alla crisi anche attraverso la diversificazione delle proprie attività. Inoltre - ha continuato Saccardi - sono state attivate forniture alternative e parallele alla distribuzione organizzata, puntando sulle filiere locali, riuscendo a rinnovare in tempi rapidi la propria offerta di prodotti e servizi. Nel rapporto che viene presen-



tato oggi sono emersi dunque segnali di fiducia: l'alloggio e la ristorazione restano punti di forza, ma si consolidano le attività di degustazione come il turismo del vino e dell'olio così come la domanda da parte di clienti di prossimità. E questo grazie alla grande capacità di risposta adattativa su cui hanno potuto contare i nostri imprenditori, forti anche della varietà e della qualità dei prodotti che offrono».

Fra i percorsi più recenti - e con maggiori prospettive di sviluppo futuro - vi è quello dei servizi alla persona offerti dalle aziende agricole, quali quelli delle fattorie didattiche e dell'agricoltura sociale, che molto spesso affiancano i servizi offerti dall'agriturismo. Sarà importante leggere queste dinamiche alla luce delle misure previste a livello nazionale e dalla prossima Pac, oltre che dal Pnrr, per assicurare un'ottica sistematica di crescita del settore.

IN BREVE

CONSULENTI LAVORO, È EMERGENZA GIOVANI, RIDURRE MISMATCH TRA DOMANDA E OFFERTA

Focus della Fondazione studi
Roma - Stabilire un rinnovato sistema di formazione dei lavoratori e, in parallelo, procedere alla definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze che garantisca ai singoli la possibilità di mettere in trasparenza, anche attraverso la blockchain, le esperienze di apprendimento ottenute. E ancora, investire in formazione tecnica, a livello secondario e terziario, per avvicinare l'offerta di lavoro, soprattutto per i 'pandemials', i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, alle nuove esigenze delle aziende. Numeri, cause ed effetti del mismatch tra domanda e offerta di lavoro sono racchiusi nel focus realizzato da Fondazione studi consulenti del lavoro, intitolato 'L'emergenzialità della questione giovanile', che mette a sistema la scarsa offerta di formazione tecnica - solo 116 gli Istituti sul territorio nazionale - con le criticità lamentate dalle aziende in fase di reclutamento e le basse retribuzioni in ingresso dei giovani, che spesso arrivano tardi ad affacciarsi sul mercato del lavoro. Il risultato è che, nel panorama europeo, l'Italia ha il minor tasso di occupazione degli under 40 (32% rispetto alla media del 41% in Europa), con una contrazione degli occupati in questa fascia d'età che ha toccato i due milioni dal 2011 a oggi. Un trend che permane negli anni e che la pandemia ha contribuito ad acuire, sebbene nel secondo trimestre 2021 siano stati 233.500 i posti vacanti nell'industria e nei servizi, con un costo annuo generato dal mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro che il Censis ha stimato in 21 miliardi di euro, l'1,2% del Pil. Stage, tirocinio e apprendistato possono quindi rappresentare, secondo i dati contenuti nel focus, strumenti di raccordo tra momento formativo e mondo del lavoro, anche in una visione prospettica di rilancio e consolidamento di vantaggi competitivi e duraturi per il Paese. È urgente, pertanto, investire nella promozione delle competenze Stem e nell'istruzione professionale per creare profili facilmente assorbibili dal mercato: colmare il divario che tiene distante chi cerca e chi offre lavoro è necessario sia per rendere più competitive le aziende italiane sia per invertire quella tendenza che vede crescere i Neet e il ricorso ai sussidi pubblici.



**adnkronos
labitalia**

in collaborazione con
Labitalia / Gruppo Adnkronos

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Poco dopo irruppe nel regno delle Due Sicilie senza dichiarazione di guerra. Altrettanto fece il 20 settembre 1870 per impedire che nella Roma di Pio IX scoppiasse un'immaginaria rivoluzione repubblicana o garibaldina.

È la storia. Un impasto di atti (irreversibili per quanti ci lasciano la vita) e di piaghe malamente cucite da stipule tra i contendenti. Il conflitto tra il regno d'Italia e la Santa Sede richiese quasi sessant'anni. Si compose con i Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929, inseriti nella Costituzione della Repubblica col voto favorevole del Partito comunista di Togliatti e il no di socialisti, repubblicani, azionisti e liberali. I Patti sono eterni? Anche quelli fra Stato e Chiesa furono revisionati e sono in attesa di aggiornamento. Nulla nella storia è immutabile. I trattati non sono "chiffons de papier" come pare abbia detto la Germania nell'agosto 1914 in procinto di invadere il Belgio, che si considerava al riparo per il trattato che ne garantiva l'immunità. Però non sono eterni. Nascono e muoiono come tutto ciò che è umano. Vincolano gli Stati o i governi che li hanno sottoscritti? Prendiamo il caso dell'adesione dell'Italia alla Nato, un trattato difensivo concepito in una situazione storica circostanziata: la contrapposizione in blocchi, il potenziale conflitto armato tra alcuni Stati "occidentali" e l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche nel 1948-1949, circondata dai Paesi satelliti. Il governo italiano (ricorda Nico Perrone in *Il realismo politico* di De Gasperi, BastogiLibri) decise di farne parte l'11 marzo 1949 senza neppure conoscerne lo statuto. Il presidente del Consiglio, il democristiano Alcide De Gasperi, lesse un testo approssimativo. I cittadini non ne sapevano nulla. Il governo, però, aveva le spalle al sicuro perché nelle elezioni del 18 aprile 1948 la Democrazia cristiana aveva vinto molto oltre le sue più rosee speranze (assorbì i voti dei monarchici, orfani dopo la "sconfitta" nel referendum del 2-3 giugno 1946) mentre il Fronte popolare socialcomunista, incorporata un'ala del partito d'azione, subì una durissima sconfitta.

Un'ampia parte dell'elettorato "moderato" era del tutto contraria a vincolare l'Italia a blocco militare. Alla fine della guerra la Democrazia cristiana era per la neutralità. Molti pensatori cattolici distinguevano anzi fra pacifismo e neutralità, in linea con Pio X, che (ricorda il suo biografo Gianpaolo Romanato) morì con l'incubo del "Guerrone" incombente, e con Benedetto XV, ancora sottovalutato dalla storiografia, predicò il pacifismo. Era la missione della Chiesa di Roma in un'epoca che vide i cristiani schierarsi e dilaniarsi in subordine ai governi dei Paesi nei quali vivevano. Accadde per evangelici, riformati e anche per i cattolici. Quelli del Belgio e della Francia si attendevano la condanna pontificia della tracotanza germanica, mentre i bavaresi e gli austro-ungheresi erano ansiosi di ottenere la benedizione del papa per la loro vittoria su gallicani, anglicani e Russia ortodossa. Lo documenta il poderoso volume Santa Sede e cattolici nel mondo posobbellico (1918-1922), atti di un convegno promosso dal Pontificio comitato di scienze storiche (Libreria Editrice Vaticana). La guerra divise anche pacifisti, liberi pensatori e massoni, come ha documentato Yves Hivert-Messeca nella poderosa storia dell'Europa sotto l'Acacia (ed. Dervy): un arbusto con poche foglie squassate dai venti di governi che da decenni vivevano per la vendetta.

Non da oggi, dunque, i Trattati sono da un canto e le buone intenzioni dall'altro. Dichiarare (come fa la senatrice Liliana Segre) che dinnanzi al conflitto attuale è impossibile rimanere "equidistanti" e che "non ci si può voltare dall'altra parte" (lo sostiene, fra altri, anche Mario Draghi) e bisogna dunque schierarsi, anche con le armi, è comprensibile nell'ot-

Italia unita centralità del parlamento

tica dei buoni sentimenti. Ma è retorico sul piano della storia, perché, se davvero così fosse, gli aspiranti "custodi del bene" e della "democrazia" dovrebbero accorrere a raddrizzare i torti quotidianamente perpetrati in tutti i continenti da grandi, medie e talvolta piccole ma bene armate potenze, nonché da pseudostati come l'Isis e da movimenti terroristici vari, contro nemici esterni, veri o supposti, o minoranze interne, in taluni casi realmente presenti, in altri del tutto inventate da chi per rimanere al potere ha bisogno di additare un "nemico".

Anziché voltarsi verso uno dei fronti in lotta, a cospetto di un conflitto potenzialmente devastante occorre guardare oltre per disinnescare il terreno dalle mine seminate per decenni e così diffuse da rendere difficile il dialogo.

Da qualche settimana le operazioni belliche in corso nell'Europa orientale hanno catapultato la generalità dei cittadini dalla pressoché completa indifferenza (o magari anche ignoranza) della "grande politica" (cioè quella estera e militare e la lotta per il controllo delle indispensabili "materie prime": anzitutto i metalli rari) alla visione quotidiana dei combattimenti: file chilometriche di carri armati, scie dei missili, edifici sventrati, persone chiuse nei rifugi o in fuga, donne, bambini, lacrime. La "guerra", che dal 1945 non aveva mai cessato di serpeggiare nel pianeta come gramigna inestirpabile, è divenuta un soggetto ordinario. Aveva suscitato qualche apprensione quando divampò nel Vicino e Medio Oriente e persino in Libia, di cui si ricorda il truce supplizio inflitto a Gheddafi ma della cui condizione effettiva odierna si sono perse le tracce. Così come nulla si dice sistematicamente dei feroci conflitti in corso in tanti paesi dell'Africa subsahariana, che fanno notizia solo quando vi cade un cittadino italiano, come avvenne in Congo. Lo stesso vale per vaste aree dell'Asia, già teatro di guerre mai dichiarate e nondimeno atroci, come Vietnam, Cambogia, Laos. Se non fosse per la titolare di un discusso premio Nobel per la pace (venne conferito ante litteram anche a Barak Obama, non proprio una crocerossina), la Birmania sarebbe a sua volta nel cono d'ombra che avvolge lo Yemen, uno tra i più generosi spacci di morte con armi importate da paesi che proclamano di "rifiutare la guerra" ma la fanno fare agli altri.

L'abbondanza di "immagini" sul conflitto soffoca la ricerca delle "spiegazioni". La "storia", si sa, è noiosa, perché comporta di colmare il vuoto di informazio-

ni che ha caratterizzato i media (anche in Italia) da quando, ormai da anni, fu chiaro che la Nato si sarebbe ritirata dall'Afghanistan, fallimento strategico di una costosissima "operazione" troppo a lungo narrata come doverosa "esportazione della democrazia": quasi che principi e costumi che hanno richiesto secoli per affermarsi possano essere "trapiantati". È la litania anche oggi ripetuta: con l'attenuante che non si parla più di prodotto da esportazione ma di tutela del marchio e del suo uso anche da parte di Paesi, come l'Ucraina, che non ne sono affatto specchio e la cui storia è (o dovrebbe essere) nota a quanti oggi si avvolgono nei suoi colori senza conoscerla.

Sommersi da ripetitivi e infine stucchevoli primi piani dell'orrore (poco o nulla al confronto di quelli che si vedono in film e fiction anche in prima serata), anziché auspicare una rapida composizione diplomatica del confronto militare in corso forse troppi sono ansiosi di vedere il secondo e il terzo tempo (dopo il lancio degli ipersonici Kinzhal, chi sgancerà per primo testate nucleari?), come se i contendenti fossero squadre di calcio o una lotta tra galli o cani da combattimento. Si è così imboccata una china pericolosa perché la "visione" genera assuefazione e condivisione non delle motivazioni dell'uno o dell'altro contendente ma della guerra in sé: uno "spettacolo" che alterna mestizia e tracotanza, vittime inconsapevoli e armigeri burbanzosi come l'Europa (e non essa sola) ha veduto nel corso dei secoli, in specie nella rovinosa Guerra dei Trent'anni di cui fu matrice nel 1914-1945 e dalla quale uscì prostrata ma non abbastanza morigerata. Perciò è opportuno riflettere su alcuni concetti ritornati in auge con la tragedia in corso. Tra i suoi ingredienti domina l'endiade confini-autodeterminazione dei popoli.

AUTODETERMINAZIONE

L'autodeterminazione fu tra gli ingredienti delle lotte per l'indipendenza nazionale in risposta all'espansione della Repubblica francese del 1792 e del suo maggiore beneficiario, Napoleone I, che ne trasse i fondamenti ideologici per affermare l'Impero. Per l'eterogeneità dei fini, l'espansionismo napoleonico, sortretto dai marescialli dell'impero (precursori degli oligarchi odierni: non solo russi...) e il blocco continentale suscitarono la rivolta antifrancese in Spagna, mai tanto unita come nella guerra per l'indipendenza da Parigi, in Germania e in Italia,

a cominciare dalla solitamente quieta Milano. L'autodeterminazione ebbe poi enunciazione solenne l'8 gennaio 1918 nei Quattordici punti del presidente degli USA, Wilson, al Congresso americano quale base per la futura pace mondiale. A parte asserzioni che ne mettono a nudo la completa disinformazione (è il caso dell'accoglienza della Russia nella Lega delle Nazioni "sotto un governo che essa stessa avrà scelto": Lenin era già al potere), Wilson affermò che "i popoli e le province non devono costituire oggetto di mercato e passare di sovranità in sovranità, come fossero semplici oggetti o semplici pedine di giuoco, sia pure del grande gioco, ora screditato per sempre, dell'equilibrio delle forze". Le aspirazioni nazionali andavano soddisfatte senza suscitare nuovi elementi di discordia suscettibili col tempo di rompere la pace dell'Europa e di conseguenza del mondo.

I CONFINI

Ma l'autodeterminazione in Europa avrebbe portato alla deflagrazione di ogni forma di Stato, sia recente sia antico. Gli Stati si formarono con l'imposizione del centralismo sulla variegata molteplicità delle realtà etniche, linguistiche, religiose e costumali preesistenti. Nacquero dai conflitti interstatuali che favorirono la sovrapposizione delle monarchie sui popoli riottosi al loro interno. Ma le differenze rimasero, pronte sempre a riaffiorare con i pretesti più vari. I casi dell'Irlanda del Nord, dei Paesi Baschi, della Corsica e della Catalogna sono solo i più clamorosi. L'Italia ha temperato le spinte antiunitarie concedendo statuti "speciali", ormai anacronistici, o larghe autonomie regionali che hanno favorito i potentati locali e paralizzato le istituzioni centrali.

La contraddizione drammatica tra autodeterminazione e certezza dei confini è insita nella labilità dell'identità nazionale nelle terre mistilingue, croce (molto sofferta) e delizia (poca) dell'Europa del Novecento, che registrò continui spostamenti di confini e conseguenti micropulizie etniche, spesso feroci ma tenuti ai margini dell'attenzione perché "così facevano tutti". Il caso del confine italo-jugoslavo, italo-austriaco e della valle d'Aosta (ma altro si potrebbe aggiungere sulla scorta del robusto volume di Luigi Iperiti *Storie di frontiera. Il secondo dopoguerra ai confini occidentali* (ed. De Ferrari). Il garbuglio era chiaro a Wilson il cui punto 9 recitò: "Una rettifica delle frontiere italiane dovrà essere effettuata secondo

le linee di nazionalità chiaramente riconoscibili". Un'operazione impossibile senza ricorso alla separazione forzata degli italo-foni da germanofoni e slavofoni. Non per caso nelle "terre liberate" l'annessione avvenne sulla base dei trattati di pace, senza plebisciti confermativi. Lo stesso e peggio accadde ripetutamente nell'Europa orientale, in specie ai danni della Germania e con l'invenzione di Stati multietnici che non hanno retto al tempo (come la Cecoslovacchia). Alla luce di questi dati sommarî risulta curiosa la proposta di risolvere il caso odierno con una soluzione "alla Cipro": ovvero l'irrigidimento perpetuo delle diversità, fomite di conflitti permanenti.

La bilancia dei poteri istituzionali in Italia dalla proclamazione del regno alla Costituzione del 1948 apparve quale un triangolo scaleno: tre lati di diversa lunghezza. Il maggiore era costituito dal re, capo dello Stato e comandante delle forze armate, dominus della politica estera. Poi veniva il lato minore: il governo, formato da ministri nominati e revocati dal sovrano (art. 65 dello Statuto). Infine il lato ancora più corto, la base del triangolo, costituita dal parlamento, composto di due camere: il senato, di nomina regia, e la camera dei deputati, elettiva. L'ampiamiento dell'elettorato parve allungare la base del triangolo e, di conseguenza, la rappresentatività dell'esecutivo, che doveva contare sulla fiducia del parlamento. Se i poteri fossero stati meglio bilanciati, il triangolo sarebbe divenuto isoscele, tendente a trasformarsi in equilatero. Invece il loro rapporto formale e sostanziale continuò a essere squilibrato a vantaggio della Corona e del governo, espressione diretta del sovrano. La Camera dei deputati poté invero ostacolare l'esecutivo e costringerlo alle dimissioni. Lo fece più volte dall'inizio del regno di Vittorio Emanuele III e anche nel corso della Grande Guerra, nel giugno 1916 e nell'ottobre 1917. Però, a Statuto immutato, fu sempre il re a incaricare via via il presidente del consiglio, a nominare ministri e sottosegretari e a decidere il corso della vita politica. Il triangolo rimase dunque scaleno, qual era nel regno di Sardegna dal 1848 e in quello d'Italia dal 1861.

Ma dal 1948 la sovranità risiede nel Parlamento. Lì debbono essere discusse le decisioni supreme di un Paese che sin dalla resa senza condizioni del settembre 1943 e dal Trattato di pace del 1947 ha subito pesanti limitazioni della propria sovranità e altrettante si è autoimposto. Pacta servanda? Sì. Il patto tra i cittadini e le istituzioni, e viceversa.

A cospetto della crisi in corso emerge una considerazione finale. Se invece di Camere che si trascinano sino all'estenuazione gli italiani avessero oggi un Parlamento fresco di elezione, sulla base della riforma che il medesimo ha (sconsigliatamente) approvato, essi disporrebbero di una maggioranza certamente più rappresentativa di quella che a fine gennaio del 2022, in uno snodo politico-istituzionale cruciale, ha riletto capo dello Stato il presidente uscente, implicitamente confermando presidente del governo quello in carica. Tutto è accaduto mentre "l'operazione militare speciale" bolliva già in pentola e in Italia vigoreggiava una campagna elettorale strisciante, ma sempre più accanita, tra partiti che, nel migliore dei casi, contano più o meno il 20% dei consensi del 60% di chi ancora va alle urne. Cioè poco più di niente. Pertanto, se il conflitto in corso nell'Europa orientale dovesse perdurare, esso si ripercuoterebbe pesantemente all'interno del Paese, mettendone in luce le debolezze intrinseche. Nel 1939 l'Italia si guardò dall'entrare in guerra a fianco della Germania e presentò a Berlino la lista di quanto le sarebbe occorso per scendere in campo, compreso il molibdeno, indispensabile come il vanadio e il volframio. Piccole cose rispetto ai bisogni odierni... Ecco perché urge guardare "oltre".

Aldo A. Moia



Il 28 luglio 1914 Ferdinando Martini (1841-1928), deputato dal 1876, già ministro dell'Istruzione nel primo governo Giolitti (1892-1893), governatore dell'Eritrea (1897-1907) e ministro delle Colonie nel primo governo Salandra, decise di tenere un "Diario" per ricordare «cio che ho detto ed ho fatto, cio che fu detto o fu fatto da altri e da me insieme». «Siamo sotto la minaccia di avvenimenti gravissimi. L'Europa rischia di divenire un compiacente morto alla merce dell'America e dei popoli dell'Estremo Oriente. In sostanza il problema è questo e pare, e forse è, insolubile; l'Italia non può fare la guerra e non può non la fare [...] Salus patriae suprema lex». Il 24 aprile Martini annotò: «Il Re ha il difetto d'esser troppo... come debbo dire? moderno. Non crede egli stesso alla Monarchia o almeno all'avvenire delle monarchie; nato borghese, sarebbe stato repubblicano e forse socialista. E intelligente e colto; ma a furia di non credere nella propria forza ha finito col perderla. [...] Oggi nessuno si occupa di lui, di sapere, in momenti così gravi, quale sia la sua opinione, a quale meta egli miri, quale via sia per battere: se alcuno pensa a lui e per lagnarsi ch'egli non si faccia valere, che si nasconda anzi...».

■ Mondovì è uno dei primi comuni del Piemonte ad aver adottato soluzioni di virtualizzazione per le postazioni di lavoro dei propri dipendenti e ad aver trasferito tutti i suoi servizi applicativi e infrastrutturali sul cloud regionale Nivola del CSI Piemonte.

Le attività di migrazione, realizzate grazie al bando "Cloud computing e pubblica amministrazione piemontese" finanziato dalla Regione Piemonte, sono state completate seguendo un piano di lavoro strutturato che ha previsto in una prima fase la migrazione della componente infrastrutturale del sistema informativo comunale e successivamente di quella applicativa. Passare ai desktop virtuali è stata un'idea vincente da parte dell'Amministrazione in quanto, a seguito dei ripetuti lockdown, è stato possibile rendere disponibile una postazione di lavoro completa in modalità Daas (Desktop As a Service), che racchiude in sé tutte le abilità, applicativi, funzionalità necessarie al dipendente per poter svolgere i propri compiti in qualunque ambito operativo lavori e, potenzialmente, su una molteplicità di device e reti garantendo un'elevata flessibilità rispetto all'assegnazione e gestione delle postazioni di lavoro, elevando il livello di sicurezza e standardizzando le configurazioni applicative.

Inoltre l'avvio dei servizi Rds (Remote Data Service), in aggiunta al piano di migrazione, completa la razionalizzazione del datacenter e la virtualizzazione di servizi in ottemperanza del Piano Triennale per l'informatica della Pubblica Amministrazione, predisposto dall'Agenzia per l'Italia digitale (AGID), nonché alle recenti nor-

TECNOLOGIA

Trasformazione digitale, sprint del comune di Mondovì

Cloud e virtualizzazione del lavoro al centro del percorso di innovazione dell'ente con il supporto del csi



mative sul lavoro agile.

In totale sicurezza sono stati trasferiti i servizi pubblici che riguardano tutte le materie di competenza tipiche di un comune, come l'anagrafe, gli atti amministrativi, la contabilità finanziaria, i tributi, le attività produttive, l'urbanistica, l'albo pretorio. Il Comune di Mondovì durante tutto il percorso è stato affiancato dal CSI che ha messo a disposizione del Comune le sue competenze tecniche, proget-

tuali e organizzative, per un passaggio al cloud in assoluta tranquillità e sicurezza. Inoltre, con questo passaggio il Comune ha potuto mettersi in regola con i piani nazionali di razionalizzazione dei data center pubblici e con il Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione.

«Il Comune di Mondovì si dimostra ancora una volta attento e pronto a cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecno-

logie, specie a quelle che, in un'ottica di transizione digitale, possono favorire la continuità del servizio in periodi di particolare stress e difficoltà, come quelli che abbiamo vissuto negli ultimi due anni - commenta l'Assessore all'Innovazione, Luca Robaldo - Un ringraziamento va anche ai dipendenti comunali che hanno saputo adattarsi con elasticità al nuovo sistema, collaborando fattivamente con il Csi e sottoponendosi ai

test necessari per consentire un celere passaggio alla virtualizzazione delle postazioni di lavoro. Si tratta di un altro passo essenziale per rendere la nostra Mondovì sempre più smart ed efficiente nell'ambito dei servizi ai cittadini, senza trascurare le esigenze del mondo del lavoro che va evolvendosi anche nell'ambito della Pubblica Amministrazione. Inoltre andiamo a soddisfare le richieste del legislatore in merito ai Piani Nazionali per la transizione digitale».

Per Pietro Pacini, Direttore Generale del CSI: «Il percorso portato avanti con il Comune di Mondovì rappresenta sicuramente una storia di successo. Il cloud e la virtualizzazione delle postazioni di lavoro offrono una serie di vantaggi come il miglioramento dei livelli di servizio, l'accessibilità, la sicurezza e la protezione dei dati e permettono alle pubbliche amministrazioni di ogni dimensione di portare avanti il proprio processo d'innovazione. Il CSI è pronto a supportare gli enti in questo percorso, attraverso le sue competenze e la messa a disposizione delle sue dotazioni tecnologiche per contribuire alla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione italiana».

TURISMO

Successo per il «Terres Monviso Outdoor Festival»

Grande successo per il primo "Terres Monviso Outdoor Festival", il salone del turismo che si è chiuso domenica scorsa a Saluzzo. In tre giorni sono stati registrati oltre 4.000 ingressi per un'area espositiva di 4.000 mq e le Porte di Valle per raccontare sette territori della zona del Monviso caratterizzati da peculiarità uniche, con associazioni di categoria, associazioni dell'alpinismo, guide alpine, operatori turistici con Atl del Cuneese e Ubaye, Consorzi, volontariato che operano in montagna. Quindici le escursioni e passeggiate organizzate nella tre giorni, otto le tavole rotonde organizzate per discutere di sviluppo delle aree montane, sentieristica, promozione del turismo, stato dell'outdoor, giovani e lavoro in montagna. Tra i visitatori anche il presidente della Provincia Federico Borgna che ha definito il salone "una bella iniziativa per promuovere le nostre montagne e un bel confronto con tanti amministratori italiani e francesi sul futuro della cooperazione transnazionale". Protagonista il territorio che ha saputo fare tesoro di cinque anni di grande lavoro di rete, italiano e transfrontaliero, e porre le basi per le nuove sfide. Il Festival vuole essere al contempo punto di arrivo e punto di partenza per un salone del turismo che vuole crescere e posizionarsi nella narrazione di un comparto di arco alpino caratterizzato dall'identità occitana.

CALIGARIS PUBBLICITÀ

GESTIONE MEZZI • BUS ADVERTISING AGENCY

*Fai viaggiare la tua
pubblicità*

Scopri di più visitando i nostri siti

www.caligarispubblicita.com

www.pubblicitaautobus.eu





ROYAL PALACE LUXURY SUITES HOTEL GRAND HOTEL SITEA

SUITES DI LUSSO, ATMOSFERE SABAUDE E CUCINA STELLATA



Aperte le sue porte nel centro di Torino il Royal Palace Luxury Suites Hotel ******, dimora storica con sei splendide luxury suites firmate Grand Hotel Sitea, elegante e lussuoso riferimento dell'hôtellerie cittadina da più di 90 anni. Raffinato palazzo dell'800 affacciato sulla centralissima Via Carlo Alberto, è stato ristrutturato rispettando fedelmente l'atmosfera e "l'esperienza sabauda". L'alta cucina è normalità quotidiana grazie allo Chef Stellato Fabrizio Tesse, abile fautore dei piatti del Bistrot "Carlo & Camillo" e del Ristorante "Carignano", insignito nel 2019 dell'ambita Stella Michelin. Grand Hotel Sitea, Royal Palace Luxury Suites, Ristorante Carignano e Bistrot Carlo & Camillo; quattro declinazioni, in pieno centro, dell'art de vivre torinese.



GRAND HOTEL
SITEA
TORINO

GRAND HOTEL SITEA

ROYAL PALACE LUXURY SUITES

RISTORANTE CARIGNANO

Carlo e Camillo
BISTROT DEL CARIGNANO

Torino
Via Carlo Alberto, 35
Tel. +39 011 5170171
www.grandhotelsitea.it



MEDICINA^e SALUTE

Monica Bottino

■ Provare stanchezza, difficoltà a svolgere le normali attività quotidiane, come salire le scale o portare un sacchetto della spesa. Andare dal medico e sentirsi rispondere che «è tutto a posto, i polmoni, il cuore non hanno più segni di compromissione da Covid... lei è guarito, magari va valutato il lato psicologico». Affidarsi al passare del tempo, ma non vedere miglioramenti. Il primo rischio legato alla sindrome del «Long Covid» è quello di non essere compresi e quindi non aiutati. Al contrario si tratta di un problema piuttosto diffuso e che a Genova, alla Asl3, hanno individuato abbastanza presto, grazie alla lunga esperienza con pazienti cardiologici da riabilitare.

«Siamo stati colti di sorpresa dal Covid - spiega il dottor **Piero Clavario**, responsabile della Riabilitazione cardiologica della Asl3 genovese - Non volevamo esserlo con le sue conseguenze, che in effetti ci sono state».

Voi siete in prima linea per favorire il recupero di chi subisce interventi al cuore o ha problemi conseguenti a patologie cardiologiche. Con il Covid cosa c'entrate?

«Nella prima fase della pandemia anche gli interventi programmati si sono interrotti, quindi c'erano meno pazienti da noi. Ma abbiamo pensato che potevamo forse fare qualcosa per le persone che erano state ricoverate negli ospedali della nostra Asl e non riuscivano a riprendersi».

Come intervenite?

«Chiamiamo i pazienti dopo l'ospedalizzazione e chiediamo loro come stanno. Se lamentano ancora problemi, li invitiamo a venire da noi per uno screening di tipo pneumologico, cardiologico o neurologico. Se per questi aspetti non ci sono più problemi, come spesso accade, li accogliamo nella palestra della Asl3 presso il Palasalute della Fiumara e mettiamo a punto un allenamento per farli tornare in forma».

Si tratta di disturbi post traumatici, da stress?

«No, quasi mai. Per escludere questa possibilità, li facciamo valutare anche sotto il profilo psicologico, e certamente possono emergere disturbi di depressione e ansia in chi è stato colpito duramente dalla malattia. Ma stanchezza e mancanza di forza sono sintomi di carattere organico su cui si sta ancora studiando: sottoponiamo i pazienti a un test oggettivo sulla capacità di fare attività fisica e vediamo che è ridotta rispetto al normale».

Quando avete cominciato l'attività?

«A settembre 2020 avevamo già visto cento pazienti, per i quali era chiaro che il problema fosse il long Covid. Anche se avevano gli esami



IL DOTTOR PIERO CLAVARIO responsabile della Riabilitazione Cardiologica della Asl3 genovese con la sua équipe in palestra

«Il Long Covid è subdolo ma gli mostriamo i muscoli»

Il dottor Piero Clavario direttore della Riabilitazione Cardiologica della Asl3 segue in palestra alla Fiumara pazienti che non si sono mai ripresi dalla malattia

ematologici in ordine. Ora che sono passati più di due anni, la nostra sensazione iniziale che si trattasse di qualcosa che riguarda i muscoli si sta dimostrando vera... non si sa ancora perché in qualcuno di coloro che si sono ammalati di Covid i muscoli sono meno efficienti, ma è così. Stiamo studiando il fenomeno anche incrociando i nostri dati con quelli di altri colleghi, non solo a Genova, ma a Pavia, per

esempio».

Ci si può curare?

«Sì, e questa è la buona notizia: programmando un allenamento costante si torna in poche settimane ai normali livelli di tonicità e potenza muscolare, ma si solito chi si sente stanco ha come ultimo pensiero quello di andare a iscriversi a una palestra o fare attività fisica. E rinuncia».

Qui entrate in azione voi.

«La mia équipe, dall'inizio,



ha telefonato a tutti i pazienti che sono stati ricoverati per polmonite interstiziale da Covid nelle strutture della Asl3, come da indicazioni della Regione: abbiamo sentito telefonicamente 1.700 persone, ritenendo di visitarne 350, quelli, cioè, che a tre mesi dalla guarigione lamentavano ancora problemi. Anche malati che erano stati solo in pronto soccorso e poi rimandati a curarsi a casa. Qualcu-

Il fenomeno colpisce anche chi non ha sviluppato forme gravi di Covid e che all'inizio non era compreso

Dal 2020 abbiamo riabilitato 350 malati ma ne abbiamo valutati 1.700. Ora ce li mandano anche i medici di base

no lo abbiamo dirottato verso il pneumologo o il neurologo, al termine della valutazione. Un centinaio ce lo siamo tenuto da noi per cominciare il percorso di allenamento».

Il Long Covid è solo stanchezza muscolare? O si presenta anche con altri sintomi?

«Molti hanno diversi disturbi insieme: i più lamentano la difficoltà a fare esercizio, anche persone che prima percorrevano senza problemi 10 km, e dopo non sono più riusciti a farne nemmeno uno. Ma c'è chi ha disturbi alla memoria o insonnia, c'è chi non ha più ripreso il gusto, o dice di sentire sapori o odori strani».

Età media dei vostri pazienti? Più uomini o donne?

«Il long Covid non ha genere, e l'età nella prima ondata era superiore ai 60 anni, ma adesso è scesa, perché ha seguito l'andamento dei contagi. Con il vaccino la situazione è cambiata, molte fasce d'età sono state protette e non hanno avuto problemi. Ora stiamo aspettando di capire se con la variante Omicron e le sue derivate, con una gravità inferiore degli effetti della malattia, siano più leggere anche le conseguenze a lungo termine... vedremo».

Il Long Covid colpisce di più chi ha sviluppato la malattia in forma grave?

«No. Anche se sarebbe un ragionamento sensato. Invece non è così. Questo aspetto è piuttosto evidente tra i nostri pazienti, che magari sono stati quasi asintomatici, o si sono curati a casa, ma che non riescono a stare meglio anche dopo molte settimane, a volte mesi».

Il fenomeno del long Covid all'inizio non era evidente, adesso sì. Chiamate sempre voi i pazienti o vi cercano loro?

«I medici di famiglia li indirizzano a noi, ormai è chiaro a tutti di non essere davanti a malati immaginari, ma a problemi organici. Però c'è chi chiama anche da fuori Genova perché il nostro centro di riabilitazione è abbastanza unico nel suo genere. Stiamo ricevendo chiamate da persone che hanno avuto il Covid un anno fa e non sono ancora in forma. Anche da fuori regione. Dovremmo essere di più, per riuscire a fare tutto. Nel frattempo siamo anche tornati alla nostra vocazione originaria, quella di riabilitare i pazienti cardiologici».

C'è una lista di attesa?

«Riusciamo a rispondere alle richieste che arrivano per i pazienti curati dalla nostra Asl3. Oggi nella nostra palestra vede persone che hanno avuto problemi di cuore che si allenano insieme ai long Covid. E ci aspettiamo, vista l'ondata di contagi di gennaio, che presto arriveranno nuovi pazienti. Stiamo facendo adesso le telefonate». Insomma, la guardia non si abbassa.

Domani la giornata dedicata

L'endometriosi colpisce il 10-15% delle donne

■ Domani, 28 marzo, ricorre la Giornata Mondiale dell'Endometriosi, istituita nel 2014 per porre l'attenzione su una malattia fortemente invalidante per le donne che ne soffrono. Si tratta di una malattia benigna cronica e ricorrente, caratterizzata dalla presenza di endometrio, mucosa che normalmente riveste la superficie interna dell'utero, in zona «anomala», cioè diversa dalla normale sede dell'utero e può interessare la donna già alla prima mestruazione (menarca) e accompagnarla fino alla menopausa. In Italia sono affette da endometriosi circa il 10-15% delle donne in età riproduttiva; la patologia interessa circa il 30-50% delle donne infertili o che hanno difficoltà a concepire.

In Liguria sono oltre 260 le donne in possesso di esenzione per endometrio-

si moderata e grave: nei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), approvati dal Ministero della Salute nel 2017, l'endometriosi è stata infatti riconosciuta come una patologia cronica e invalidante per la quale le pazienti possono usufruire dell'esenzione di alcune prestazioni specialistiche di controllo e delle ecografie necessarie (esenzione 063).

Le iniziative in Liguria.

Asl 3 genovese organizza un filo diretto con lo specialista ginecologo domani dalle 10 alle 12. Il dottor Gabriele Vallerino, direttore del Dipartimento Materno infantile e della S.C. Ostetricia e Ginecologia Asl3, sarà a disposizione al numero 010 849 2241 per informazioni sul tema. Sarà possibile contattare l'esperto anche via mail per tutta la giornata scrivendo all'indiriz-

zo: insalute@asl3.liguria.it.

Asl 4 Chiavarese: la struttura di Ginecologia e ostetricia diretta dal dottor Stefano Bogliolo, ha previsto visite specifiche gratuite. Si svolgeranno su prenotazione, nel pomeriggio di lunedì 28 marzo, nell'ambulatorio Infertilità e procreazione assistita, al 2° piano dell'ospedale di Lavagna. Le visite si possono prenotare al numero 0185/329717 (fino a esaurimento dei posti disponibili).

Asl 5 Spezzina. Domani è previsto un Open Day all'ospedale Sant'Andrea di La Spezia, reparto di Ginecologia diretto dal dottor Fabio Sanguineti (pad. 5, II piano, ambulatorio). Visite ambulatoriali gratuite per pazienti con diagnosi sospetta o accertata di endometriosi dalle 8 alle 18 per pazienti già prenotate.

I SONDAGGI PROMUOVONO LE GIUNTE BUCCI E PERACCHINI

La Lista Toti mette «la Liguria al centro» con le idee dei cittadini

*Ieri la convention degli arancioni
Dibattiti ispirati da interviste in strada*

Diego Pistacchi

■ Sparisce «Cambiamo!», resta il campo arancione e l'attenzione è tutta sul nome del leader e governatore della Liguria: Toti. Ma nel simbolo delle liste che sosterranno i sindaci Marco Bucci e Pierluigi Peracchini alle prossime amministrative c'è anche la novità di «Liguria al centro», ancora un po' sullo sfondo nonostante ieri sia stata di fatto anche già la consacrazione della nuova formazione moderata a livello nazionale.

La grande convention arancione che Giovanni Toti ha organizzato ieri all'Auditorium dell'Acquario di Genova è anche l'occasione per lanciare la sfida per la conferma di Genova e La Spezia al centrodestra unito dopo i mesi delle turbolenze post Quirinale. E l'attesa cresce fino al gran finale, con i due candidati sindaci che raggiungono Toti sul palco e vedono apparire i simboli delle liste arancioni. Cura dei dettagli per una giornata divisa in due parti, perché la politica nazionale e la collocazione della formazione di Toti è fondamentale. La mattina, con la parola «centro» sempre presente in ogni segmento tematico, vede infatti alternarsi a Genova i big nazionali come Gaetano Quagliariello e Paolo Romani con gli interventi in collegamento di Marco Marin e Paolo Silli, oltre che quelli di molti altri amministratori locali di diverse realtà italiane, protagonisti del progetto centrista.

Salute, territori, giovani, donne, lavoro sono gli stessi temi che nel pomeriggio vengono poi declinati anche in chiave ligure. Con una premessa forte, sottolineata dalle rilevazioni di Enzo Rizzo, direttore scientifico di Ipsos, che presenta le tematiche più sentite dai cittadini: più che la paura del Covid, messo un po' da parte ormai, c'è quella della recessione economica, che spinge le famiglie a contrarre le spese. Serve il riscontro con la realtà di tutti i giorni e il confronto con la gente. Strada vincente, anche a giudicare da altri sondaggi, questa volta più mirati all'attività di governo locale, condotti da Swg a Genova e alla Spezia tra il 2 e il 7 marzo. Numeri che promuovono i sindaci che si ripresenteranno agli elettori. L'azione di Marco Bucci è giudicata «efficace» (molto o abbastanza) esattamente da un genovese su due: il 50% è contento. E non è un risultato da poco se si considera che i genovesi sono sempre stati tradizionalmente mugugnoni e soprattutto che cinque anni fa

dopo decenni di governo della sinistra, quella percentuale era poco più che dimezzata. Solo il 27% riusciva a dichiararsi anche solo un po' soddisfatto. Addirittura più alto il consenso per Peracchini alla Spezia, che raggiunge nel complesso il 59%. Pur tenendo presente che nel 2017 il 50% dava lo stesso giudizio della precedente amministrazione a guida dem, la crescita di soddisfazione dei cittadini è forte.

Un'indagine che conferma

sostanzialmente la tendenza di altre rilevazioni apparse (ma in qualche caso anche tenute nascoste dai committenti delusi dalle percentuali del campo progressista) recentemente. Numeri che incoraggiano, ma che non inducono ad abbassare la guardia per una corsa ancora tutta da iniziare. Ecco perché il pomeriggio serve anche a tracciare il solco di quella che sarà la linea seguita dalla Lista Toti in campagna elettorale.

Se la parola d'ordine della



LA CONVENTION Da sinistra Bucci, Toti e Peracchini

matina è «centro», quella del pomeriggio è «avanti». «Avanti insieme» è il filo conduttore di cinque panel tematici con cui la lista vuole urlare il suo «Avanti Genova». Di città e ambiente, vita e lavoro, salute e sanità, giovani e donne, cultura, turismo e sport parlano gli amministratori arancioni, a iniziare dallo stesso Toti, per arrivare agli assessori e ai consiglieri regionali, fino ai rappresentanti di diversi Comuni e Municipi. Ma la vera novità è che a dettare i

tempi sono i cittadini. Interviste realizzate per la strada offrono lo spunto per domande e considerazioni, e per capire il reale grado di soddisfazione della gente o le aspettative ancora in parte disattese. Toti e gli amministratori interagiscono su questi spunti, spiegano quello che è stato fatto e cosa si può fare. Ma soprattutto raccolgono elementi che saranno al centro della campagna elettorale della Lista Toti. Per completare le liste e svelare i nomi dei candida-

ti ci sarà tempo, prima occorre mettere «al centro» le richieste.

Il finale, ovviamente, è tutto per i protagonisti più attesi. Pierluigi Peracchini impersonifica lo slogan «Avanti Spezia», poi lascia la parola al collega genovese Marco Bucci. La chiusura di Toti è una carica per tutto l'ambiente. L'inizio ufficiale delle campagne elettorali per le amministrative 2022, ma anche la base per misurare il peso dell'Italia che guarda al centro.

COMMERCIO

A Bolzaneto il nuovo hub agroalimentare

Lavori per realizzare unico polo mercatale, ortofrutticolo e florovivaistico

VENTIMIGLIA

Forza posto di blocco e investe carabinieri

■ Un carabiniere del nucleo Radiomobile di Ventimiglia, è stato investito da un'auto che ha forzato un posto di controllo. Il militare non è grave: è stato portato in ospedale a Sanremo in codice giallo. È accaduto ieri a Roverino, nei pressi del centro commerciale. L'investitore era alla guida di una Fiat 500 L risultata rubata. Erano due le auto rubate che i militari hanno tentato di fermare: una (Peugeot) è riuscita a scappare; l'altra ha tentato la fuga investendo il militare. Il conducente si è allontanato a piedi. Per le ricerche si è anche alzato in volo un elicottero dell'Arma. «Sono vicino al carabiniere e ai suoi cari» è il messaggio del sindaco di Ventimiglia, Gaetano Scullino, spero in una sua pronta guarigione. Servitori dello Stato che svolgono un lavoro difficile e pericoloso». Ed inevitabilmente il pensiero corre subito ai fatti di sangue avvenuti mercoledì quando due extracomunitari si sono accoltellati in pieno centro e di giorno. Continua Scullino: «Proprio in questo periodo che vede la nostra Città discutere sul fenomeno migrazione e che vede noi amministratori impegnati, con il Prefetto e tutte le altre Forze dell'Ordine, alla ricerca delle migliori soluzioni che purtroppo poco dipendono da chi amministra un Comune, essere ancor più vicini a tutte le Forze dell'Ordine è un nostro dovere».

segue dalla prima

(...) la possibilità di efficientare gli accessi e la logistica, fare una promozione coordinata delle produzioni, anche nelle fiere internazionali di settore, una gestione integrata che abbatta i costi e ottimizzi le risorse della nuova struttura florovivaistica di via Sardorella. Un risultato importante per la città e fortemente voluto dalla nostra amministrazione che in questi anni ha investito molto sulla riqualificazione dell'esistente e ha puntato, come nel caso del mercato floricolo, su una nuova struttura, attesa da tempo dagli operatori e dai fruitori dei servizi. Ringrazio gli uffici comunali, Spim, Sgm, Camera di commercio e tutti gli operatori con cui ci siamo confrontati». Proseguono i lavori, secondo il cronoprogramma, di realizzazione del nuovo mercato dei fiori in via Sardorella, di proprietà di Spim Genova spa, la società immobiliare in house del Comune di Genova. «La nuova struttura sarà terminata, come annunciato, a giugno - spiega l'assessore Piciocchi - i lavori procedono alacremente, con il completamento delle capriate in legno. Il nuovo mercato floricolo sarà una struttura all'avanguardia, efficiente dal punto di vista energetico e ambientalmente sostenibile. La creazione di un hub unico per le produzioni, dai fiori alla frutta e la verdura, consentirà di ottimizzare la logi-

stica, con ricadute positive non solo sul lavoro degli operatori ma anche sul contesto della viabilità della val Polcevera, e la città di Genova avrà un unico polo per la produzione floroagricola di respiro finalmente internazionale». Oggi operano all'interno del mercato ortofrutticolo all'ingrosso, 26 grossisti e 22 imprese della logistica con 600 dipendenti, 2.000 accessi giornalieri tra clienti e fornitori e un fatturato da 250 milioni all'anno. Circa 20 gli operatori floricoli che operavano nel vecchio mercato. La gestione dell'hub sarà di Sgm-Società gestione mercato, che già amministra il Centro Agroalimentare di Bolzaneto: attraverso un'estensione della convenzione esistente, gestirà anche il Mercato dei Fiori senza oneri per il Comune di Genova. Il nuovo mercato dei fiori, il cui progetto è stato redatto dalla Direzione Progettazione del Comune di Genova e condiviso con i fioristi sotto il coordinamento della Direzione Sviluppo del Commercio, avrà una struttura modulare, interamente prefabbricata in legno, rivestita esternamente con sistemi molto performanti dal punto di vista energetico. Verrà realizzato un unico ambiente a tutt'altezza, suddiviso internamente in aree funzionali destinate a servizi, stand (oltre 1000 mq), locali tecnici. Occuperà una superficie complessiva di 6.000 mq, di cui 2.000 coperti per un costo complessivo di 3.270.000 euro.

Anno giudiziario

Ricorsi al Tar: più litigiosità, ma cause definite nei tempi

■ La direttiva Bolkestein, ma anche la sentenza del Consiglio di Stato, hanno avuto l'effetto di fare aumentare i ricorsi al Tar della Liguria. È il dato emerso nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ieri a Genova. Nel 2021, ha illustrato nella sua relazione il presidente Giuseppe Caruso, il contenzioso in materia di demanio ha visto «una rilevante crescita rispetto al 2020 passando da 42 a 77 ricorsi, conseguente alle note vicende concernenti le concessioni bal-

neari». Il numero più alto di ricorsi depositati è quello in materia di edilizia e urbanistica, pari a 155 nel 2021 (5 in più rispetto al 2020), seguito da quelli in materia di pubblico impiego non contrattualizzato (92 ricorsi nell'anno appena passato contro i 68 del periodo precedente). In leggero aumento i ricorsi relativi alle autorizzazioni e concessioni (in particolare quelli per le concessioni di aree portuali) e quelli in materia ambientale (da 14 a 31). In totale i giudici

amministrativi hanno registrato un aumento del 15% della litigiosità (891 contro 775 del 2020). Ma sono stati anche tanti quelli decisi (1190 rispetto ai 1141). I ricorsi pendenti sono stati ridotti a 1840 (rispetto ai 2131). Il tempo medio statistico di definizione delle controversie al Tar Liguria «si attesta su circa un anno e sette mesi, cioè circa metà del triennio ritenuto congruo, anche a livello europeo, per la definizione delle cause di primo grado».

RIVIERE DI LIGURIA

Tre borghi spezzini si rinnovano con il Pnrr

■ La Camera di Commercio e l'Azienda Speciale Riviere di Liguria hanno accompagnato Varese Ligure, Brugnato e Deiva Marina, tre comuni della provincia spezzina nella realizzazione del progetto «Dall'entroterra alla costa, la comunità si fa spazio» e nella presentazione dello stesso nell'ambito dell'avviso pubblico del Ministero della Cultura destinato ai borghi storici con meno di 5.000 abitanti, linea B, da finanziare tramite Pnrr. A livello regionale sono otto i progetti di valorizzazione dei borghi presentati. Il progetto vuole promuovere la storia e la cultura dei tre borghi attraverso la rigenerazione culturale e sociale delle emergenze storico artistiche, ponendosi l'obiettivo di valorizzare il patrimonio dei borghi, incrementandone così la fruizione turistica il rilancio occupazionale per contrastare l'esodo demografico che colpisce il territorio. Il Ministero della Cultura valuterà l'ammissibilità delle proposte presentate entro il 15 marzo 2022, che potranno essere finanziate con un contributo di un milione e 600mila euro incrementato del 30% per ciascun Comune aggiuntivo entro un massimo di tre Comuni aggregati. Il progetto presentato vale complessivamente 2.560.000 euro. «Il contesto locale necessita di strategia di rigenerazione culturale, sociale e occupazionale», spiega il segretario della Camera di Commercio Riviere di Liguria Marco Casarino. «L'obiettivo è quello di incrementare il livello occupazionale giovanile e femminile e cambiare la rotta rispetto allo spopolamento dei borghi».

■ Sport come elemento fondamentale della cultura, parte integrante di una società anche dal punto di vista economico. Sono tanti i risvolti toccati nell'intervento «Open Sport» organizzato venerdì sera allo Star Hotel di Corte Lambruschini. Ospite di Giuseppe Murolo e del dipartimento Cultura e Innovazione di Fratelli d'Italia è stato Claudio Barbaro, presidente di Asi, Associazioni sportive e sociali italiane, che riunisce migliaia di realtà piccole e grandi. Un tessuto che lega e conosce territori e problematiche anche diverse.

Senatore, Genova sarà Capitale Europea dello Sport nel 2024. Quali possono essere le opportunità per la città?

«Certamente di diverso tipo. Veniamo fuori da una situazione pandemica e la ripresa anche dal punto di vista turistico sarà importantissima per la città. E fervono attività legate a questo importante appuntamento, anche nello sport. Ad esempio, come Asi, l'Ente che mi onoro di presiedere, il nostro Comitato Regionale sta lanciando un progetto con la partnership di maestri della Federazione Italiana Sport di Orientamento per dare vita a impianti sportivi cartografici soprattutto nella riviera di levante in previsione dei Mondiali di Orienteering».

Un'altra possibile vetrina per la Liguria?

«Mercoledì 27 e giovedì 28 ottobre 2022 sarà a Genova la Commissione della I.O.F. - International Orienteering Federation (composta dal Segretario Generale e C.E.O. Tom Hollowell e dal Presidente della

A COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE DELL'ASI, CLAUDIO BARBARO

Lo sport sceglie Genova capitale Prima europea, poi mondiale

A ottobre la riviera di levante valutata per ospitare i mondiali di Orienteering «Più praticanti grazie alle vittorie. Guai a dimenticare il settore paralimpico»

Commissione C.O. Aron Less) per valutare la candidatura ad organizzare i Campionati del Mondo 2026 e un round di Coppa del Mondo nel 2024 proprio quando Genova sarà Capitale Europea dello Sport».

Dal suo punto di vista privilegiato, come sta lo sport a Genova e in Liguria?

«La Liguria, in particolare, è una regione che, per la sua posizione geografica, coinvolge ambienti diversi. C'è chi la sceglie come meta per nuotare, per il trekking, per gli sport acquatici ma anche per quelli invernali. Si può affermare certamente che lo sport, in Liguria, è di casa. Ma, come per il resto del Paese, la Liguria deve continuare a puntare sulla riqualificazione dei suoi impianti e sulla promozione dello Sport».

Quali sono le esigenze che società e atleti vorrebbero vedere soddisfatte?

«Ridotte iscrizioni, costi lievitati per le utenze alle stelle a causa della guerra. Servono interventi decisi e risolutivi sul fronte dei sostegni alle associazioni e alle strutture sportive che vanno considerate presidi per la salute e sociali, vere agenzie educative per i no-



SPORT COME CULTURA Il senatore Barbaro (a sinistra) all'incontro di Fdi

stri giovani. Diffuse sul territorio nazionale in modo importante. Centomila sul territorio nazionale a fronte, solo per fare un esempio, di 50 mila tabaccai e 28 mila parrocchie».

Se una rivoluzione concettuale, quasi?

«Importante è una rivoluzione culturale per lo sport. E

il primo passo è stato fatto con il primo sì del Senato per l'ingresso dello Sport nella nostra Carta Costituzionale grazie al quale riconosce una dignità finora negata a questo mondo nonostante milioni di praticanti. Una dignità negata anche perché, per tanto troppo tempo lo sport è stato legato al solo aspetto competitivo. E per

questo è stata nodale l'approvazione dell'emendamento firmato da me insieme con i colleghi senatori Iannone e Malan, che, con sole cinque parole ('In tutte le sue forme') ha ribadito che la pratica sportiva è da intendersi in tutte le sue forme ed espressioni, organizzate e non, al fine di valorizzare tutto lo Sport, anche quello dilettantistico, amatoriale, di mero allenamento, di base e di prossimità».

L'anno dei tanti successi sportivi italiani ha portato a un incremento di praticanti?

«Rispetto all'anno pandemico si registra un forte incremento e le vittorie hanno certamente contribuito. Ma questo è un tema delicato e di cultura sportiva. Lo sport italiano stupisce il mondo nonostante problemi atavici: impianti insufficienti, assenza dello sport nelle scuole e nelle amministrazioni locali. C'è un tessuto associazionistico in ginocchio per il post-pandemia con sostegni pubblici inesistenti. Eppure, con le gesta dei nostri campioni, riparte la speranza e la voglia di fare sport e, tanto per cambiare, lo sport risolve da sé i suoi problemi. Oggi

tutti sul carro. Domani lo sport di nuovo sarà catalogato tra le attività non essenziali. Non è il momento di fare polemiche? Si invece: è il momento di dire certe cose e dirle forti. Proprio adesso. Lo sport merita rispetto. Sempre. E non solo quando si vince...».

L'Italia ha riscoperto il valore e la grande forza dello sport per disabili. Cosa manca ancora questo settore?

«Le Paralimpiadi di quest'anno sono state quelle più vincenti di sempre per l'Italia che ha guadagnato il 9° posto nella classifica generale con 69 medaglie complessive: 14 ori, 29 argenti e 26 bronzi, in ben 11 differenti discipline. Lo Sport, ancora è un veicolo straordinario di comunicazione accendendo i riflettori sul mondo della disabilità. Ma spento l'eco olimpico gli eroi Paralimpici occuperanno ancora le prime pagine dei giornali o dovranno ricominciare a lottare, spesso nell'ombra, per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per la conquista di diritti civili e sociali, per un posto in prima fila nelle attenzioni mediatiche e per tutto il resto?».

A Genova ci sono le elezioni tra due mesi. Se dovesse suggerire un punto da inserire nel programma dei candidati sindaci cosa sceglierebbe?

«Quello di ripartire dalla base. Come già detto in precedenza il nostro Paese ha bisogno di infrastrutture, di aiutare le associazioni che quotidianamente promuovono lo Sport. Questo è un mondo, fondamentale, che ha bisogno di attenzione da parte delle Istituzioni locali».



la generale
pompe funebri s.p.a.

La Generale Pompe Funebri Spa, fondata nel 1967, è oggi la prima impresa a livello nazionale con una rete di oltre 20 agenzie situate in Genova e Provincia.

È Azienda Accreditata dal Comune di Genova, certificata ISO 9001:2015 e ISO 45001:2018

Per rendere un servizio volto ad aiutare le persone colpite da un lutto, ci permettiamo fornire le informazioni che il Comune di Genova mette a disposizione sulle forme di sepoltura nei cimiteri cittadini.

SEPOLTURE COMUNI

Sono le inumazioni in campo comune.

La durata dell'inumazione varia da 10 a 13 anni e non è rinnovabile alla scadenza. La tariffa 2021, che comprende la prestazione di inumazione/esumazione, è di € 440 per la salma di un adulto.

SEPOLTURE PRIVATE

Sono a pagamento e vengono concesse dal Comune a tempo determinato. Si dividono in:

Fosse trentennali.

La durata dell'inumazione nelle fosse private è fissata in 30 anni ed è rinnovabile alla scadenza della concessione. La tariffa varia da € 2.298 a € 3.787 in base all'ubicazione dei campi.

Loculi a colombaro quarantennali.

La durata della tumulazione nei loculi è fissata in anni 40 ed è rinnovabile alla scadenza della concessione. La tariffa del loculo singolo varia da € 2.672 a € 6.804 in base alla fila (altezza dal suolo) ed alla posizione, coperto (galleria) o all'aperto.

Aree novantanovenali per costruzione di tombe di famiglia di metri quadrati 3, 5 e 9. La durata della concessione è di anni 99 rinnovabili. Il costo a metro quadrato è di € 6.447.

Ossari trentennali.

La durata è di anni 30 rinnovabile ed il costo varia da € 316 a € 878. Nelle suddette tariffe non sono inclusi i manufatti lapidei.

PRIMA IMPRESA
A LIVELLO NAZIONALE

AZIENDA ACCREDITATA
dal Comune di Genova

I nostri incaricati sono a completa disposizione per fornire gratuitamente informazioni relative a pratiche funerarie, cimiteriali e di cremazione contattando i numeri

010.41.42.41

Numero Verde
800.721.999

www.lageneralepompefunebri.com



CREMAZIONI

La SO.CREM, Società Genovese di Cremazione Ente Morale, concede loculi cinerari perenni ubicati nel Cimitero di Staglieno e nei cimiteri delle delegazioni di Nervi, Sampierdarena, Sestri Ponente, Pegli, Prò, Voltri.

Le tariffe sociali sono disponibili presso l'Ente e l'assegnazione dei loculi è riservata ai Soci.

La legge italiana prevede:

- l'affido delle ceneri rilasciata nel rispetto della volontà espressa dal defunto; l'istanza deve essere presentata dal coniuge o in mancanza dal parente o dai parenti più prossimi con l'indicazione del luogo dove le ceneri verranno custodite nell'ambito del Comune di Genova.
- la dispersione delle ceneri in natura rilasciata nel rispetto della volontà espressa dal defunto risultante dal testamento o da altra forma scritta purché datata e con firma olografa.

Vi informiamo che all'interno del Cimitero di Staglieno è disponibile il Tempio Laico, luogo privo di connotazioni religiose o ideologiche, dove è possibile celebrare riti di commiato. La tariffa 2021 è di € 161.

Il Tempio è fornito di strumenti per la video diffusione di slide o filmati utili alla commemorazione del defunto.

È UN DIRITTO
DEL CITTADINO
SCEGLIERE LIBERAMENTE
L'IMPRESA
DI ONORANZE FUNEBRI



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

CULTURA

Due mostre di eccezionale valore nelle Scuderie del Quirinale a Roma e a Palazzo Ducale nel capoluogo ligure



UN PARTICOLARE DEL RITRATTO Maddalena Cattaneo, 1623 olio su tela di Anthony van Dyck conservato alla National Gallery of Art di Washington

Monica Bottino

■ Una doppia inaugurazione, a Roma e a Genova, per due volti di una mostra di straordinario valore artistico che celebra la Superba al massimo del suo splendore. Venerdì scorso il primo appuntamento, con l'inaugurazione, alle Scuderie del Quirinale, di «Superbarocco. Arte a Genova da Rubens a Magnasco» grande omaggio al Barocco genovese, frutto del lavoro corale di Scuderie del Quirinale e National Gallery of Art di Washington, D.C., con la speciale collaborazione del Comune e dei musei di Genova e la partecipazione di Webuild. L'inaugurazione si è svolta alla presenza, tra gli altri, del Ministro della Cultura Dario Franceschini, con interventi del presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, del sindaco di Genova Marco Bucci e di Pietro Salini, ad di Webuild. La mostra è curata da Jonathan Bober, a capo del Department of Old Master Prints della National Gallery di Washington, da Piero Boccardo, già direttore del genovese Palazzo Rosso e fra i massimi esperti mondiali della materia e da Franco Boggero storico dell'arte ed esperto di pittura ligure del Cinquecento e del Seicento. Il percorso espositivo ripercorre, attraverso un corpo di circa 120 opere provenienti dalle maggiori istituzioni italiane e americane e da prestigiose collezioni private, questo periodo straordinario di esplosione artistica e di fioritura economica della Superba Genova e ne segue le vicende storiche artistiche dal culmine dello splendore fino all'appannarsi della sua fortuna politica. La mostra si apre con una meravigliosa sala dedicata a Rubens che anticipa, nelle opere che realizza per i committenti genovesi, la grammatica barocca vera e propria facendola dialogare con un linguaggio ancora precedente: straordinario esempio di questo dialogo è il «Ritratto equestre di Giovan Carlo Doria». Il racconto prosegue con la risposta di Genova e degli artisti genovesi a questa incredibile sollecitazione artistica che arriva da fuori città. La risposta più importante è sicuramente quella di Bernardo Strozzi, primo grande artista ge-

Genova torna al Barocco per riscoprirsi Superba



Anche il presidente della Repubblica Mattarella ha visitato la mostra

novese ad assorbire le influenze dei fiamminghi. Nel suo dipinto «La cuoca» (uno degli straordinari prestiti della mostra), considerato uno dei capolavori del naturalismo del '600, infatti, Strozzi accoglie lo stile di Rubens mescolandolo a una poetica ancora caravaggesca. Il percorso espositivo segue questa rincorsa alla magnificenza arrivando alla più incredibile stagione della ritrattistica genovese con gli straordinari dipinti di Van Dyck per le più importanti famiglie genovesi: da Palazzo Rosso arrivano i ritratti di Anton Giulio Brignole-Sale e Paola Adorno Brignole-Sale, dalla National Gallery di Washington Elena Grimaldi Cattaneo, e dal The J. Paul Getty Museum di Los Angeles Agostino Pallavicino in veste di Ambasciatore al pontefice. Il viaggio nel barocco attraversa poi vari temi tipici della produzione artistica dell'epoca: l'esplosione dei colori e degli elementi della natura nell'Arcadia fantastica del Grechetto, gli esperimenti di controllo nella pittura di interni di Assereto e poi le audaci visioni mistiche di Procaccini, De Ferrari e Piola. Il culmine dello splendore genovese si raggiunge nel lusso, nei fasti e nella ricchezza delle chiese e delle dimore che diventano veri e propri teatri dell'esibizione della propria posizione sociale e politica. Il lungo e stupendo viaggio si conclude con uno degli artisti genovesi

più visionari che ha saputo magnificare persino il crepuscolo della Repubblica: Alessandro Magnasco, un unicum nella storia dell'arte grazie alla sua particolare poetica con il famoso «Trattenimento in un giardino di Albaro». «Il Barocco è un momento storico in cui grandi geni dell'arte e dell'architettura, hanno avuto l'audacia di sperimentare ed innovare, creando capolavori di valore inestimabile e cambiando positivamente il volto e il destino delle città» ha sottolineato a margine della conferenza stampa inaugurale Pietro Salini. «Come Webuild, supportiamo il progetto Superbarocco, perché crediamo nell'attualità di questo messaggio positivo». Per tutta la durata della mostra di Roma, le Scuderie del Quirinale ospiteranno anche uno spazio espositivo dedicato al nuovo Ponte Genova San Giorgio, l'opera realizzata da Webuild simbolo di cambiamento e di efficienza nella costruzione di nuove infrastrutture.

Da Roma a Genova e si arriva a Palazzo Ducale, dove la Superba celebra se stessa con la mostra gemella «Superbarocco. La Forma della Meraviglia. Capolavori a Genova tra il 1600 e il 1750» (fino al 10 luglio prossimo), per cui Webuild è main partner. Potendo contare sui grandi spazi offerti da Palazzo Ducale, la selezione delle opere esposte ha privilegiato dipinti di grande formato - qualche pala d'altare, ma soprat-

tutto grandi «quadri da stanza» di soggetto sacro o profano - in qualche caso inediti, e spesso mai presentati a Genova.

Un ruolo significativo è stato affidato alla ritrattistica, e al suo interno spicca un primo nucleo dedicato alle effigi di bambini, con la scelta di opere capitali ma scalate in fasi temporali diverse nello sviluppo di quella specifica tematica; e un'enfasi ancora maggiore, proprio in considerazione della sede espositiva, è stata affidata a una serie di ritratti di dogi: vicini per epoca di realizzazione, ma significativamente diffusi sul piano stilistico ed espressivo. Alla preponderante sequenza di dipinti su tela si è voluta comunque affiancare una piccola ma straordinaria serie di sculture dei più affermati maestri - sia in marmo sia in legno - perché possa essere esemplificata la forte sinergia che, soprattutto dopo la metà del Seicento, coinvolge negli atelier genovesi pittura e scultura. Per altro, ad alcuni pittori e scultori è dedicata una serie di iniziative genovesi che, unite sotto il titolo I Protagonisti e allestite in contemporanea alla mostra di Palazzo Ducale in diversi musei e residenze cittadine, focalizzano con un taglio monografico l'attenzione su singole personalità artistiche. «Ci siamo preparati a lungo a questo evento e adesso ci siamo - è il commento a caldo, ieri pomeriggio del sindaco Bucci -: la stagione del Barocco è cominciata. O meglio, è «ri»cominciata. Grazie a una serie di iniziative molto particolari siamo pronti a vivere nuovamente l'epoca d'oro della nostra città. Un calendario ricchissimo, che porterà l'attenzione nazionale ed internazionale sulla storia gloriosa di Genova, quei secoli che ci hanno reso «La Superba» che oggi vogliamo tornare ad essere». «Una mostra ambiziosa, che come un filo rosso ripercorre le tappe principali del Barocco genovese costruendo un percorso tra Roma, Genova e Washington e mettendo insieme opere provenienti da musei non solo italiani, ma anche internazionali, con dipinti inediti - ha detto Toti -. Sarà l'oc-

IL SINDACO BUCCI

Siamo pronti a rivivere l'epoca d'oro della nostra città

IL GOVERNATORE TOTI

Un filo rosso lega Genova a Roma e persino a Washington

TANTE SEDI

I visitatori scopriranno anche i tesori dei palazzi storici

casi per tanti appassionati per venire a Genova e andare a scoprire, non solo lo spettacolo del Barocco, ma i diversi palazzi che ospiteranno le opere di queste mostre organizzate in modo diffuso e che sono ospitate nelle dimore più prestigiose della città. Sicuramente questa esposizione è un grande regalo, oltre a essere un importante segnale di ritorno alla normalità. Ma l'importanza di questa mostra sta anche nella capacità che la città ha dimostrato di fare rete con altre strutture museali come le Scuderie del Quirinale, dove in contemporanea è stata allestita un'ulteriore mostra sul Barocco genovese, e come la National Gallery di Washington e il Musée des Beaux-Arts de Bordeaux. Un filo rosso quindi, sottolineato anche dalla messa a disposizione da parte di RFI e di Ferrovie dello Stato di un treno storico denominato «Arlecchino» che ha sancito con un viaggio in maniera fisica e concreta il collegamento tra Roma a Genova in nome del Barocco». L'assessore Barbara Grosso ha sottolineato «il grande lavoro di squadra», mentre la collega Ilaria Cavo, assessore alla Cultura della Regione, ha ricordato che «per la prima volta si parla di un progetto abbinato tra Scuderie del Quirinale e una grande città. Un caso unico nel panorama italiano che risponde a pieno alla volontà del Ministero della Cultura, in sinergia con le Regioni, di affermare un sistema museale nazionale che veda le istituzioni nazionali e locali agire sempre più in rete». A Genova sono visibili 50 opere, per la maggior parte di grandi dimensioni, un percorso avvincente suddiviso in 10 sezioni, ricco di tele provenienti da prestigiosi musei, non solo italiani. E poi ci sono opere nuovamente riunite, come la scultura lignea dell'Immacolata Concezione di Anton Maria Maragliano e i due Santi francescani che in origine l'affiancavano nella distrutta chiesa di Santa Maria della Pace, altre eccezionalmente messe a confronto in questa imperdibile occasione, come la Madonna con Bambino di Pierre Puget, del Museo di Sant'Agostino e l'Immacolata Concezione di Filippo Parodi della Chiesa di Santa Maria della Cella di Genova Sampierdarena.



studiodiwiki.it

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE
CHIRURGIA ROBOTICA**
per interventi
protesici al ginocchio

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**ACCREDITATA
DALLA REGIONE
PIEMONTE
TRA I CENTRI
DI FASCIA A**

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Da oltre cinquanta anni sul territorio, offriamo ai nostri pazienti le migliori cure tramite il servizio sanitario nazionale, attraverso accordi con i principali circuiti assicurativi e privatamente. Medici specializzati nei più importanti settori della medicina, chirurgia e diagnostica, e personale qualificato per una struttura all'avanguardia nazionale. Affacciata sulle colline del Roero a soli 50 km da Torino, 80 km da Savona.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE